



Ministero dello Sviluppo Economico

INVITALIA

PRODUTTIVITÀ E SOSTENIBILITÀ: LA SFIDA DELLE COOPERATIVE

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della
responsabilità sociale d'impresa
finalizzato alla tracciabilità, trasparenza e
distribuzione di valore nell'ambito di una
filiera cooperativa



**Programma
integra**



RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

SOMMARIO

1. OVERVIEW DELLA SITUAZIONE ATTUALE	4
1.1 Analisi del contesto di riferimento	5
1.1.1 Caratteristiche delle cooperative del settore oggetto dello studio	8
1.1.2 Confronto con esperienze internazionali	8
1.2 Field analysis: mappatura dei bisogni	9
1.2.1 Questionario /mappatura dei fabbisogni	9
1.2.2 Approfondimenti	11
2. DEFINIZIONE DELLE LINEE GUIDA PROGETTUALI	12
2.1 Contesto tecnologico e nuove frontiere	12
2.2 Esempi di utilizzo	13
3. DEFINIZIONE DEL PROTOTIPO	14
3.1 Piattaforma	15
3.1.1 Scenario con Blockchain Consorziale	16
3.1.2 Scenario con utilizzo di Middleware di interfacciamento	19
3.2 Il sistema di crowdfunding	21
3.3 Utilizzo della Blockchain	25
4. VERIFICA FATTIBILITÀ TECNOLOGICA	28
4.1. Scenari a confronto	28
4.2. Fattori di rischio in termini di complessità e incertezza tecnologica	30
4.2.1. Fattori di Rischio di Progetto	31
4.3. Modalità di gestione del rischio	35
5. VERIFICA FATTIBILITÀ ORGANIZZATIVA	38
6. VERIFICA FATTIBILITÀ ECONOMICA FINANZIARIA	41
6.1. Mercato del Sistema oggetto della valutazione	41
6.2. Mercato del Crowdfunding	42
7. VALUTAZIONE ECONOMICA	45
7.1. Requisiti Tecnologici	45



RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

7.2. Conti Previsionali	45
7.2.1 Piano economico per lo scenario con Blockchain Consorziata	47
7.2.2 Piano economico per lo scenario con utilizzo di Middleware di interfacciamento	48
8. VERIFICA FATTIBILITÀ GIURIDICA	49
8.1. Rapporti giuridici e contrattuali ricorrenti nell'ambito della piattaforma di blockchain confederata oggetto dello studio di fattibilità	49
8.2. Il rapporto del gestore della piattaforma consorziata con i terzi fornitori di servizi	51
8.3. Il rapporto tra i partecipanti alla blockchain privata e con il nodo gestore	52
8.4. La regolamentazione dell'accesso di soggetti terzi per l'acquisto di beni o servizi, ovvero a scopo di investimento	53
9. VERIFICA DI SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ SOCIALE	54
9.1. Definizione e concettualizzazione multidimensionale della sostenibilità	54
9.2. Misurazione e indicatori della sostenibilità	57
9.3. La proposta concreta di indicatori di sostenibilità sociale per il progetto	58
10. ANALISI DELLA REPLICABILITÀ	61
10.1. Replicabilità in altri territori	62
10.2. Replicabilità in settori diversi da quelli oggetto di studio	62
11. UN PRIMO RISCONTRO OPERATIVO: UNA NUOVA PIATTAFORMA PER LE COOPERATIVE DEL LAZIO	63
12. CONCLUSIONI	65
12.1. Considerazione conclusive sullo studio svolto	65
ALLEGATO 1- QUESTIONARIO	67

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

1. OVERVIEW DELLA SITUAZIONE ATTUALE

Note metodologiche

Il presente studio intende analizzare e verificare la fattibilità di una piattaforma digitale che si presenta come uno strumento poliedrico che include: un meccanismo tecnologico atto a garantire la trasparenza, la tracciabilità e la sicurezza delle relazioni e delle transazioni (cosiddetto blockchain); protocolli informatici che facilitano e garantiscono la creazione e l'esecuzione di contratti poiché in grado di determinare automaticamente l'esecuzione delle clausole contrattuali all'avverarsi delle determinate condizioni inserite nel contratto stesso (cosiddetti smart contracts). Collegata alla piattaforma ci sarà la possibilità di sostenere progetti utili alla comunità, che potranno essere proposti dalle cooperative stesse o essere nuovi progetti di start-up cooperative, associazioni, ecc. Il sostegno avverrà attraverso donazioni dirette o tramite la messa a disposizione di servizi a supporto del progetto.

Lo studio è realizzato da un partenariato composto da Programma integra (capofila) Node, Capodarco agricoltura, CeSPI, Net Service, SocialStart.

È necessario premettere che, essendo uno studio su un progetto dalle caratteristiche particolarmente innovative, il presente studio necessita una fase di analisi volta all'individuazione della strada e delle azioni più idonee per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e un processo di condivisione degli obiettivi e del progetto piuttosto complesso che si vede rappresentato nel sottostante schema.



Figura 1 Piano di lavoro adottato dal progetto

Nei primi mesi del progetto è stata condotta una ricerca, sia in modalità desk che field¹, al fine di analizzare interessi, opportunità e fabbisogni delle cooperative in merito alla piattaforma digitale in

¹ Per maggiori informazioni sull'analisi field, si rimanda al paragrafo successivo

oggetto. È stato quindi elaborato un questionario rivolto alle cooperative, diffuso sia in modalità online che cartacea, volto a raccogliere informazioni utili alla definizione delle caratteristiche specifiche della piattaforma da implementare, inoltre è stata condotta un'intervista strutturata con un testimone privilegiato, il Presidente di Confcooperative Lazio e Roma, e un focus group con attori chiave, ossia i referenti del Comitato di Gestione di Confcooperative Roma, avente un triplice obiettivo:

- condivisione degli obiettivi del progetto e del processo, così come presentato in fase di offerta;
- ascolto degli attori chiave coinvolti e raccolta dei feedback e dei bisogni per avviare la discussione per meglio individuare gli aspetti comuni e i possibili percorsi di collaborazione;
- definizione del piano di lavoro in termini di tempo, responsabilità e risorse.

Le informazioni così raccolte sono state integrate dall'analisi desk volta a fornire le basi per l'analisi del contesto di riferimento e dello scenario in cui si colloca il presente studio di fattibilità.

1.1 Analisi del contesto di riferimento

Come precedentemente menzionato, oggetto del presente studio è la fattibilità di una piattaforma digitale che supporti lo sviluppo delle cooperative sia costruendo un luogo virtuale dove possano mettere a fattor comune i propri servizi e scambiarli tra loro, sia offrendo strumenti innovativi di creazione di nuove progettualità.

Tale piattaforma si baserà su strumenti digitali a supporto delle cooperative aderenti, in particolare:

- un meccanismo tecnologico atto a garantire la trasparenza, la tracciabilità e la sicurezza delle relazioni e delle transazioni (cosiddetto blockchain);
- protocolli informatici che facilitano e garantiscono la creazione e l'esecuzione di contratti, poiché in grado di determinare, automaticamente, l'esecuzione delle clausole contrattuali all'avverarsi delle determinate condizioni inserite nel contratto stesso (cosiddetti smart contracts).

Collegato alla piattaforma ci sarà la possibilità di sostenere progetti utili alla comunità, che potranno essere proposti dalle cooperative stesse o essere nuovi progetti di start-up cooperative, associazioni, ecc. Il sostegno avverrà attraverso donazioni dirette o tramite la messa a disposizione di servizi a supporto del progetto.

Secondo l'ultimo Rapporto Istat-Euricse, nel 2007, anno antecedente la crisi, le cooperative erano 50.691; nel 2011, anno in cui alla crisi del mercato finanziario si è aggiunto l'impatto della crisi dei debiti sovrani, sono diventate 56.946 (+12,3% rispetto al 2007) per toccare quota 59.027 nel 2015 (+3,7% rispetto al 2011, +16,4% rispetto al 2007).

Il settore della sanità e assistenza sociale assorbe il 14% delle cooperative, incide in termini di imprese per il 2,9%, ma genera il 21,6% del valore aggiunto e impiega il 34,4% degli occupati complessivi. La piattaforma analizzata si focalizza proprio sulla filiera delle cooperative sociali e socio sanitarie che, che erogano servizi socio sanitari e di welfare a oltre 7 milioni di persone e con oltre

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

390 mila occupati (di cui circa 40 mila sono persone svantaggiate), rappresenta il nuovo welfare in Italia. Le cooperative della filiera sociale e sanitaria operano nel settore dell'assistenza sociale e dei servizi alla persona, in particolare nei servizi socio sanitari (anche ad alta specializzazione sanitaria), assistenziali, educativi e di inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Le cooperative sociali, inoltre, rappresentano le principali protagoniste del mondo delle imprese sociali in Italia e si caratterizzano per la propensione alla sperimentazione di modelli e forme giuridiche inedite.

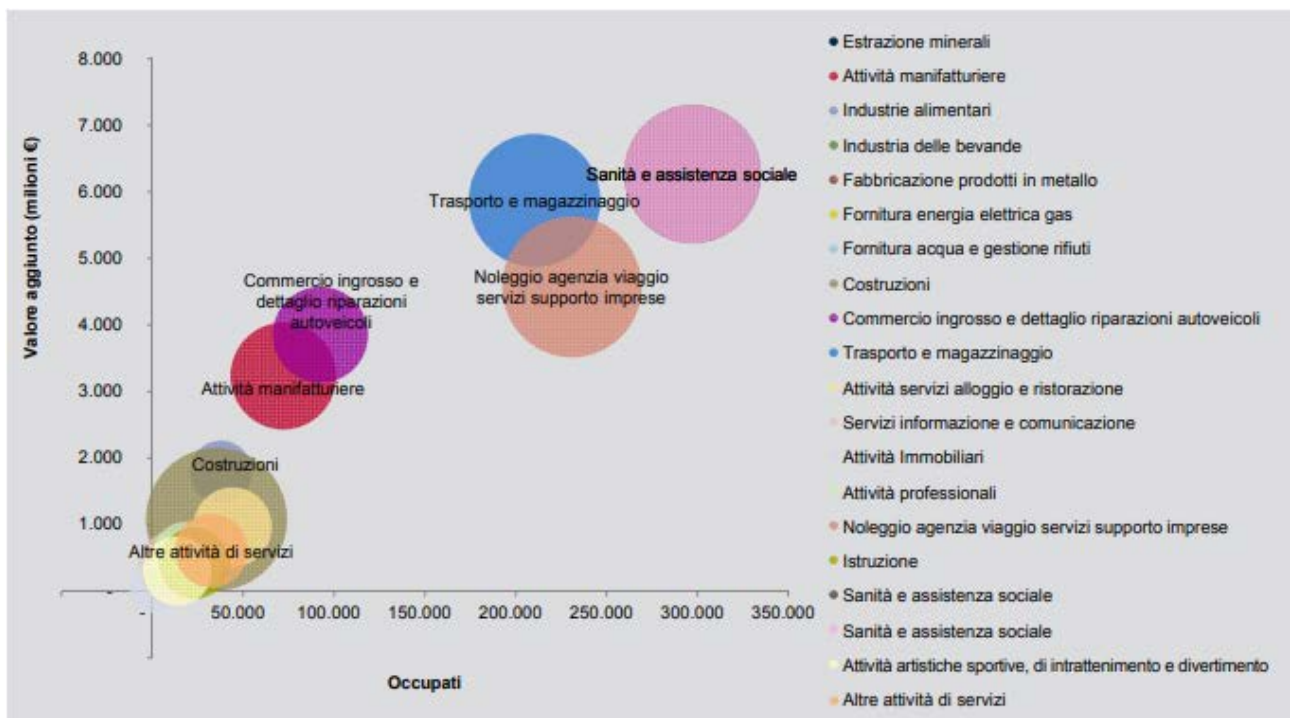


Figura 2: Cooperative, valore aggiunto e occupati per settore di attività economica - Anno 2015

In questo modello di nuovo Welfare multi professionale, cooperativo e integrato, che coniuga la gestione dei processi assistenziali in logica di continuità, trovano spazio anche le mutue che contano oltre 450 mila soci. Il sistema delle cooperative della filiera sociale e sanitaria è al centro del sistema mutualistico italiano, operano in tutti i settori socio-sanitari ed educativi ed in molte aree imprenditoriali, attivando percorsi di inserimento lavorativo.

Se analizziamo solo i dati Confcooperative sulle proprie aderenti, i soci delle cooperative aderenti sono 225.900, di cui 26mila sono i volontari. Gli occupati, a vario titolo (compresi i lavoratori autonomi e gli addetti delle società non aderenti controllate e delle società/enti di sistema della rete) sono 228.900, pari al 55,8% circa del totale degli occupati nelle cooperative sociali attive in Italia. Il 68,4% del totale degli occupati è dipendente con contratto a tempo indeterminato. Tra gli occupati, 18mila sono addetti «ufficialmente svantaggiati».



RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

Il sistema rappresenta un tessuto imprenditoriale giovane, ma nello stesso tempo anche longevo. Il 34% delle aderenti ha più di 20 anni di età anagrafica. Il 31% ha un'età compresa tra 11 e 20 anni. Infine, il 35% delle cooperative non ha più di 10 anni di attività (percentuale che raggiunge il 45% nel Mezzogiorno). Le cooperative contribuiscono alla crescita sociale e occupazionale di tutte le aree del Paese.

Risulta dunque evidente che questo tessuto imprenditoriale sia cruciale per il benessere di un territorio sia per l'azione diretta che esprime in termini occupazionali, di servizio e di equilibrio sociale ma anche indiretta per il valore che distribuiscono alle comunità in cui operano. Valore da preservare e amplificare nonostante le difficoltà economiche e i cambiamenti che sono in atto.

Con il nuovo Codice del Terzo Settore (D.Lgs 3 luglio 2017, 117) la cooperazione sociale si trova di fronte alla sfida di guidare l'innovazione, allargando il proprio spazio vitale, per servire ancora meglio la propria missione di interesse generale della comunità. L'alternativa è subire i cambiamenti ed essere superata da soggetti più attrezzati in termini di agilità organizzativa e competenze manageriali e tecnologiche. Risulta dunque fondamentale favorire la nascita di strumenti collettivi capaci sia di rendere più efficiente la spesa, che di costruire nuovi modelli di coesione basati su scelte collettive che "mutualizzano" i bisogni e ne condividono le soluzioni. Per riuscirci, occorre rimodulare strumenti e prassi che promuovano il cambiamento e l'innovazione. Da qui la necessità di cambiare modelli organizzativi in un'ottica sempre più aperta, ridisegnanoli intorno a nuovi rapporti con interlocutori pubblici e privati orientati al partenariato e allo scambio e non alla mera subfornitura.

Il potenziale di apertura e di interconnessione orizzontale che le nuove tecnologie portano, contiene una enorme possibilità di sviluppare forme di democrazia economica e di partecipazione. Continuare a fornire risposte "tradizionali e consolidate" potrebbe non essere sufficiente ad assicurare il futuro a cooperative sociali e di conseguenza il valore che portano a distribuiscono alle comunità in cui operano. Dunque, nei capitoli seguenti si indaga e analizza come includere al meglio le nuove tecnologie per migliorare la capacità di generare relazioni inclusive, impegno delle persone, solidarietà e responsabilità reciproca, sostenibilità sociale e ambientale; e inoltre come il valore generato da queste interazioni sia trasferito in maniera tracciabile e trasparente.

Uno dei grandi problemi che ci siamo trovati ad affrontare riguarda da un lato l'accessibilità a queste nuove tecnologie, dall'altro quali meccanismi di governance e di regolazione è necessario mettere in campo per evitare che gli enormi potenziali di sviluppo dell'economia digitale si concentrino in poche mani.

La forma economica e sociale delle cooperative può diventare un fattore chiave per intervenire nell'economia digitale. Il pre-testo è che, invece di razionalizzare l'economia digitale per la crescita

e il profitto a breve termine di pochi, ci sia bisogno di ottimarla per i lavoratori e per tutte le persone.

1.1.1 Caratteristiche delle cooperative del settore oggetto dello studio

Lavoro e welfare sono il cuore dell'esperienza delle cooperative che dobbiamo saper rilanciare anche nel cuore dell'economia digitale, a partire dall'abilità dimostrata nell'organizzare risposte a bisogni emergenti, come quello dell'inserimento lavorativo, dove la cooperazione ha saputo portare a fattore produttivo persone espulse dal mercato del lavoro e dai sistemi economici tradizionali. Ora si tratta di trovare il modo per mettere a frutto quella creatività per cercare di rendere democratica, accessibile e inclusiva la nuova rivoluzione industriale ed economica guidata dalla digitalizzazione. In questo contesto generale, abbiamo voluto concentrare la verifica della fattibilità di questa piattaforma digitale, basata su blockchain e smart contract, che supporti lo sviluppo delle cooperative e che introdurrà meccanismi di distribuzione di valore alle comunità che utilizzeranno i servizi, sulle cooperative sociali della città metropolitana di Roma e del Lazio. Questo perché è evidente dai dati come le cooperative sociali siano un agente di sviluppo nelle città metropolitane, attraverso una efficace ed efficiente gestione collettiva e partecipata di servizi e di beni comuni, e come un territorio come quello del Lazio possa essere un bacino importante di cooperative per diversità di contesti in cui esse operano.

1.1.2 Confronto con esperienze internazionali

Nell'ambito della governance di una piattaforma blockchain federata, si propone un dettagliato confronto con l'organizzazione INFRACHAIN (<https://www.infrachain.com>).

INFRACHAIN è un'organizzazione europea senza scopo di lucro e sostenuta dal governo del Lussemburgo, nata per istituire principi di governance in ambito blockchain e guidata dalla comunità stessa per essere operativa.

L'obiettivo è creare una struttura di governance on-top che consenta alle applicazioni Blockchain di diventare operative nell'attuale contesto normativo. Ciò consentirà di accelerare la curva di adozione di Blockchain, creando una rete guidata dalla comunità INFRACHAIN per fornire servizi Blockchain a tutti i settori del mercato (Fintech, Sanità, Servizi pubblici, Gestione della supply chain, ecc.).

L'obiettivo primario è creare una comunità europea di operatori host certificati per:

- ospitare istanze di catene private con trust distribuito di terze parti
- creare una comunità europea di blockchain impegnata a guidare la tecnologia blockchain verso un'adozione più rapida e ampia

I principali temi di applicazione sono:

- Certificazione dell'operatore host (nodo) ispirata alla certificazione ISO 27001;
- Livelli di servizio assicurati con approccio "last man standing";
- Aderenza al GDPR;

- Tecnologia della blockchain agnostica;
- Orchestrazione di istanze di catene private;
- Operatori host indipendenti.

Il confronto e l'eventuale aderenza dell'oggetto di studio di fattibilità ai principi di governance definiti da INFRACHAIN permetterà di avvalersi degli studi e dei modelli definiti dall'organizzazione europea riducendo l'ambito dello studio di fattibilità agli aspetti più operativi del progetto assicurandone la coerenza progettuale e normativa nonché una sostenibilità comprovata a livello internazionale.

1.2 Field analysis: mappatura dei bisogni

1.2.1 Questionario /mappatura dei fabbisogni

In risposta a quanto previsto dallo studio di fattibilità e per rafforzare le premesse metodologiche alla base dello stesso, in accordo con gli altri membri del partenariato si è deciso di sviluppare nuovi strumenti per la raccolta di dati relativi al bisogno di una piattaforma digitale. A tal proposito Programma integra insieme al partner Agricoltura Capodarco ha elaborato un questionario (allegato al presente studio) di rilevazione dei bisogni delle cooperative rispetto all'utilizzo di una piattaforma digitale.

Il questionario, oltre ad informazioni di tipo anagrafico, richiede informazioni utili alla definizione delle caratteristiche specifiche della piattaforma da realizzare. Nello specifico il questionario si compone di 13 domande a risposta multipla volte a sondare l'utilità di una piattaforma digitale; la volontà di aderire ad un market place virtuale in cui vendere e acquistare servizi; l'attuazione di una policy di corporate social responsibility; la verifica delle caratteristiche alla base dell'acquisto/vendita di servizi/prodotti da parte di una cooperativa.

Il questionario, una volta elaborato, è stato sottoposto all'attenzione del partner scientifico Cespi che ha apportato modifiche e migliorie tecniche per rendere i dati raccolti più facilmente analizzabili. Prima di essere diffuso, il questionario validato è stato condiviso con il partner Node e con rappresentanti delle federazioni di Confcooperative al fine di ricevere primi feedback e suggerimenti, in modo da apportare le necessarie eventuali modifiche, e organizzarne la diffusione (si veda paragrafo 1.2.2). In merito a quest'ultima, il questionario è stato inserito in una piattaforma digitale <http://www.pdc.roma.confcooperative.it/> al fine di consentirne la compilazione online (disponibile dal 9 luglio al 3 agosto) e il relativo link è stato inviato a tutte le cooperative aderenti a Confcooperative Roma anche se poi un recall formale di supporto alla redazione del questionario è stato effettuato solo per alcune cooperative selezionate per caratteristiche – ampiezza e rappresentatività- o per prossimità con il partenariato.

Dati e risultati emersi dal questionario

In totale hanno partecipato all'indagine 23 imprese, di cui: 13 cooperative sociali aderenti a Federsolidarietà, 6 cooperative di lavoro e servizi, 3 cooperative aderenti al settore Agroalimentare, e 1 al settore Sanità.

Rispetto alla domanda "La tua cooperativa fa già parte di una piattaforma digitale che promuove la collaborazione fra imprese?", solo 4 imprese su 23 fanno già parte di un mercato virtuale.

Rispetto alla domanda "Decideresti di partecipare ad una piattaforma digitale", è emerso che la maggior parte delle cooperative è molto d'accordo nell'adesione ad una piattaforma digitale per aumentare le possibilità di networking e collaborazione tra imprese (15) e per aumentare la visibilità e vendere prodotti e servizi (12) mentre sono mediamente d'accordo nell'aderire ad una piattaforma per acquistare prodotti e servizi (8) e per implementare attività di fundraising (5). In generale, il dato mostra che l'adesione ad una piattaforma condivisa sia più utile qualora serva per aumentare le possibilità di connessione fra aziende e le opportunità lavorative.

Alla domanda "E' importante avere più visibilità nei riguardi di determinati stakeholder", in assoluto la maggior parte degli intervistati giudica molto importante avere visibilità nei confronti di aziende (15) e fruitori privati (12). Tale dato conferma la volontà del settore cooperativistico di ampliare il mercato di riferimento.

Su un totale di 68 servizi complessivi erogati dalle cooperative partecipanti al sondaggio, il settore sociale è presente per 12 volte, seguito da servizi alla persona (8) e servizi turistici (6). La maggior parte delle cooperative intervistate eroga due o più servizi.

Su una piattaforma, le cooperative verrebbero in assoluto comprare servizi alle imprese (17 su 74 servizi acquistati) seguiti da istruzione e formazione (9) e pulizie (6). È interessante notare che in 5 comprerebbero servizi di smaltimento rifiuti.

In merito alla domanda "Quale tipo di progetti penseresti di sviluppare con un'altra cooperativa", su un totale di 85 settori specificati in 14 hanno risposto nel settore sociale. A riprova che i settori con meno business o con attività legate ad appalti pubblici sono quelle con più necessità di fare rete. In merito alla Corporate social responsibility si può porre in rilievo che 10 delle 23 cooperative hanno una policy aziendale in merito.

Rispetto alla scelta di un fornitore, le cooperative intervistate giudica molto importante il rapporto di fiducia (18) il rapporto qualità prezzo (14), la sostenibilità della filiera lavorativa (14) e la sostenibilità ambientale (13).

Delle 23 cooperative 21 hanno espresso parere positivo all'adesione ad un progetto che consenta di stabilire se utilizzare i risparmi accumulati sulla piattaforma per comprare altri servizi o per supportare attività di tipo sociale o l'avvio di giovani cooperative. Tale dato ci conferma lo spirito di cooperazione alla base delle realtà intervistate.

Alla domanda "Se la piattaforma prevedesse la possibilità di finanziare progetti o iniziative, cosa finanzieresti", 14 sono del tutto d'accordo nel supportare progetti di valorizzazione del territorio, 11 per supportare progetti di finalità sociale, 8 per supportare altre imprese cooperative. In 12

hanno espresso un giudizio abbastanza e del tutto d'accordo al finanziamento di attività in adesione alla CSR. Il questionario si conclude con una domanda rispetto all'appartenenza a un market place virtuale da cui è emerso che solo 4 cooperative fanno già parte di un mercato virtuale che prevede altre forme di pagamento e in 13 su 23 ritengono utile farne parte.

1.2.2 Approfondimenti

In data 4 luglio 2019 abbiamo partecipato alla riunione del *Comitato di gestione di Confcooperative Roma sulla diffusione della strumentazione innovativa al servizio dello sviluppo cooperativo* di cui fanno parte: Angelo Caciolo – Cooperativa OSA (Operatori Sanitari Associati) Alfonso Quaglione – Coop Mediageo, Salvatore Stingo – Agricoltura Sociale Capodarco, Francesco Sagone – Cooperativa SS Pietro e Paolo, Danilo D'Elia – NODE per sottoporre ai rappresentanti la bozza del questionario e valutare insieme l'utilità dello strumento.

Durante la riunione abbiamo innanzitutto condiviso insieme ai rappresentanti di Node le finalità della piattaforma. I 4 rappresentanti considerati interlocutori privilegiati hanno ribadito l'importanza di uno strumento alternativo di condivisione - piattaforma - che allo stesso tempo garantisca la filiera lavorativa e la sostenibilità dell'impatto ambientale attraverso il sistema della blockchain. In particolare Francesco Sagone ha sottolineato l'importanza della filiera lavorativa in termini specialmente di condizioni di lavoro come nuovo criterio valutativo per la scelta di un servizio/prodotto. Angelo Caciolo e Alfonso Quaglione hanno menzionato qualche criticità rispetto all'adesione delle cooperative alla compilazione del questionario in base a precedenti esperienze: la routine quotidiana e la focalizzazione sulle questioni contingenti spesso non lascia tempo per altro. Per tale motivo hanno suggerito di puntualizzare le domande del questionario e, individuate le cooperative secondo i criteri prima menzionati, supportarle nella compilazione. Abbiamo recepito le loro suggestioni e, di concerto con Node, abbiamo concordato le modalità di collezione dei dati e di inserimento. Su questo Salvatore Stingo, della cooperativa Agricoltura Capodarco partner nello studio, ha presentato durante eventi formali di Confcooperative le finalità dello studio al fine di facilitare la compilazione del questionario.

In merito ai testimoni privilegiati, in data 30 luglio 2019 abbiamo intervistato Marco Marcocci Presidente di Confcooperative Lazio e Roma, ponendo a lui le stesse domande del questionario rimodulate sotto il profilo di un'intervista strutturata e cercando di indagare più nel dettaglio gli argomenti trattati.

Marcocci ritiene che sia importante sollecitare le cooperative a far parte di una piattaforma digitale che ne promuova la collaborazione in quanto il valore aggiunto dell'interazione con il mondo di prossimità è una buona prassi necessaria per aumentare le connessioni tra il mondo cooperativo. Il beneficio che ne potrebbero trarre sarebbe massimo in termini di visibilità e collaborazione fra imprese. Abbastanza soddisfacente sarebbe il beneficio che ne trarrebbero rispetto la vendita e l'acquisto di servizi mentre ritiene non rilevante l'implementazione della raccolta fondi per i progetti. Il presidente ritiene che ne gioverebbero maggiormente le cooperative che vendono servizi

per le imprese ma che in generale tutti i settori (dalla ristorazione all'agroalimentare) sarebbero avvantaggiati dalla presenza sulla piattaforma. La collaborazione fra le cooperative è primaria nel settore sociale e sanitario ma auspica la cooperazione intersettoriale. Sono poche le cooperative che adottano politiche di Corporate social responsibility e questo perché molte, nell'adempimento delle loro finalità mutualistiche già lo fanno, ma non lo traducono in una policy aziendale vera e propria.

Le caratteristiche da rafforzare come valore aggiunto delle cooperative sono per Marocchi la CSR, la sostenibilità ambientale e la sostenibilità nella filiera cooperativa. Mentre è importante solo marginalmente migliorare il rapporto qualità prezzo nella vendita dei servizi.

Alla domanda se la piattaforma prevedesse la possibilità di finanziare progetti o iniziative Marocchi ritiene che sia importante soprattutto il supporto per la valorizzazione di progetti territoriali seguita dal supporto a progetti a finalità sociale.

Il Presidente conferma inoltre l'importanza dell'adesione ad un mercato virtuale che usi forme alternative di pagamento in quanto questa è la tendenza del mercato e per avere maggiori possibilità e essere adeguati è necessario mettersi al passo con i tempi. Una delle sfide più importante della piattaforma sarà quella di avere una declinazione territoriale con una visione globale del sistema.

2. DEFINIZIONE DELLE LINEE GUIDA PROGETTUALI

2.1 Contesto tecnologico e nuove frontiere

Il contesto è caratterizzato da un pattern tecnologico estremamente innovativo ed in rapida diffusione nominato DLT, acronimo di Distributed Ledger Technology (DLT), che rappresenta l'ombrello tecnologico all'interno del quale troviamo le Blockchain.

Parliamo di pattern tecnologico per evidenziare la fortissima discontinuità tra i classici approcci server-centrici, caratterizzati da uno o più nodi fulcro referenti per l'erogazione di uno o più servizi e responsabili dell'approvazione delle transazioni e del mantenimento dei dati di propria competenza, rispetto all'approccio distribuito in cui la responsabilità del dato e delle transazioni sono sottratti al singolo fulcro per essere condivise in replica a tutti i nodi della rete.

Le informazioni non sono mantenute da un singolo nodo ma sono mantenute da tutti i nodi della DLT. Questo impone una prima valutazione del contesto ed in particolar modo della qualità e profondità degli elementi informativi che devono essere mantenuti e condivisi dai singoli nodi della DLT; da una prima valutazione qualitativa dei requisiti appare evidente come le informazioni sui Servizi o Prodotti offerti devono essere noti a tutti gli attori della Blockchain consorziale privata. Questo restringimento dei gradi di libertà del sistema favorisce il rispetto delle linee guida riconducibili al GDPR.

La seconda proprietà essenziale delle DLT e delle Blockchain è l'immutabilità del dato che favorisce l'utilizzo di queste tecnologie come elemento di notarizzazione a garanzia delle informazioni

registrate; questo potrebbe apparire un limite nel contesto del progetto senza considerare l'elemento distintivo degli Smart Contract. Gli Smart Contract sono elementi software che possono essere scritti sulla Blockchain e possono essere eseguiti e valutati in maniera condivisa da tutti i nodi per verificare lo stato del contratto o aggiornare il loro stato. Possono essere utilizzati per gestire Servizi o Prodotti con maggiore dinamicità e permettendo di mantenere al loro interno un elemento di tokenizzazione utile alla tracciabilità del Servizio o del Prodotto ceduto. La tokenizzazione si traduce nella definizione di una mappa di Attori che hanno acquistato uno o più Token. Gli acquisti vengono tracciati dalle transazioni su Blockchain. Le modalità di acquisto dei Token possono essere personalizzate e calibrate senza grossi limiti attraverso l'uso degli Smart Contract e delle DApp a disposizione degli Attori con il sistema.

Ulteriori considerazioni vanno estese sui contesti tecnologici di utilizzo e sulle numerosità delle transazioni da dover gestire nel corso del tempo; in funzione di questi due aspetti dovranno essere definite le linee guida che porteranno alla scelta della piattaforma.

I contesti tecnologici di utilizzo saranno esplicitati attraverso degli esempi del prossimo paragrafo. In funzione degli esempi si stimeranno successivamente i throughput che il sistema dovrà garantire per soddisfare i requisiti.

2.2 Esempi di utilizzo

Valutiamo in questo paragrafo esempi pratici di utilizzo della Blockchain, concentrando l'attenzione su tre temi strettamente affini al progetto. I tre casi di studio legano profondamente l'uso della Blockchain a quello degli Smart Contract. Infatti risulta ormai limitante l'analisi del contest d'utilizzo a soluzioni unicamente basate su Blockchain senza l'impiego di Smart Contract:

- Passaggio di proprietà di un bene o di un servizio: la Blockchain e gli Smart Contract hanno una intrinseca capacità di certificazione che può essere utilizzata come elemento di garanzia nei passaggi di proprietà. Oltre alle generali Proof of Concept che ricreano i processi di acquisto di un bene immobile come una casa o un bene mobile come un'automobile, sono attive soluzioni su Blockchain in cui le parti coinvolte in un passaggio di un bene non hanno una fiducia diretta e magari si trovano a migliaia di chilometri di distanza. Un esempio è la consegna di un container di materiali via nave che può essere vincolato allo sblocco di uno Smart Contract di fido, contenente la criptomoneta pattuita per la compravendita e in cui lo sblocco delle transazioni è regolato da elementi automatici, come la rottura di sigilli digitali gestiti tramite dispositivi IOT, o da elementi manuali come la firma di conformità tecnica di un certificatore terzo che attiva la transazione nello Smart Contract.
- Tracciabilità di prodotto: rappresenta una generale evoluzione della certificazione di un bene in cui, non solo si garantisce la sua esistenza ma si va a certificare l'intero processo di generazione e trasformazione dei beni alla base della sua catena produttiva. Questa tracciabilità su Blockchain contempla sia prodotti alimentari che prodotti industriali e può essere contestualizzata nella filiera produttiva grazie alla flessibilità degli Smart Contract che possono

essere programmati per gestire qualunque esigenza di tracciabilità. Esempi evoluti di tracciabilità vanno ad unire la Blockchain e gli Smart Contract ai dispositivi IOT, utilizzati per registrare eventi su Blockchain e utili per la tracciatura della localizzazione, della temperatura di mantenimento, delle proprietà biochimiche dei beni durante specifici momenti del processo.

- Raccolta fondi e tokenizzazione: sfrutta la capacità degli Smart Contract di gestire fondi, rappresentati da Token e traccia il loro acquisto e vendita in maniera persistente e immutabile su Blockchain. Esempi emblematici della raccolta fondi tramite Blockchain è rappresentato dalle ICO che in questi anni hanno raccolto milioni di dollari di fondi per l'avvio delle startup. La Tokenizzazione tramite Smart Contract è un processo molto semplice in quanto esistono già Smart Contract sicuri, sviluppati per molteplici piattaforme tecnologiche come EOS, Ethereum o Hyperledger. L'acquisto dei token può essere realizzato in cambio di criptomoneta ed eventualmente valuta fiat reale.

3. DEFINIZIONE DEL PROTOTIPO

L'idea progettuale si basa sulla realizzazione di una piattaforma di scambio e "produzione" e di servizi. La piattaforma implementa una serie di processi avanzati di commercializzazione e creazione di servizi e mette in gioco diversi attori (cittadini, operatori, comunità, etc).

Proprio per la parte di gestione del rapporto tra i diversi attori che siano loro fruitori di servizi oppure operatori economici che intendono mettersi insieme in filiere strutturate per l'erogazione di nuovi servizi è necessario costruire meccanismi che normino e regolarizzino accordi e transazioni.

La piattaforma risponde a questa esigenza utilizzando strumenti tecnologici come la blockchain e gli smart contract. Tali tecnologie hanno lo scopo di rendere più facile ed efficace la raccolta dati e la gestione delle anomalie di filiera garantendo tempestività ed efficienza.

Di seguito il framework complessivo del progetto con la descrizione delle singole componenti:

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

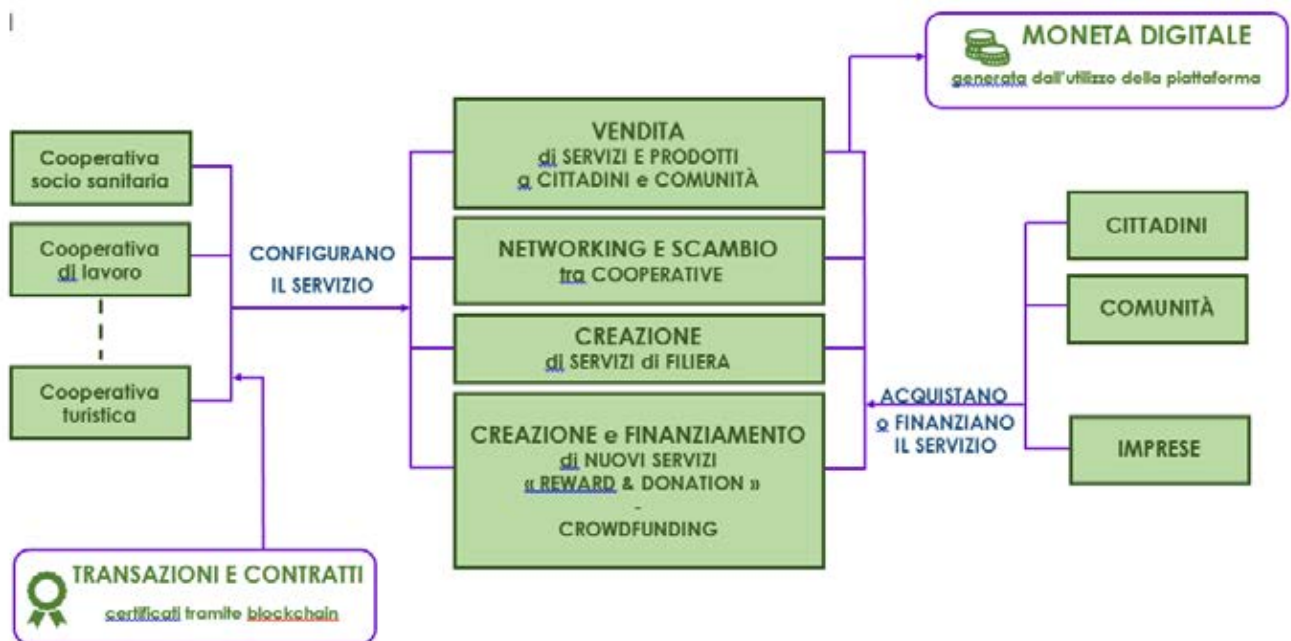


Figura 3 Framework complessivo del progetto

Come si evince dal framework di progetto, gli attori saranno da una parte le cooperative appartenenti a diversi settori, questo per favorire anche la costruzione di filiere di servizi e rafforzare l'offerta delle singole cooperative, dall'altra cittadini, comunità e imprese che potranno accedere ad un ampio catalogo di servizi nonché promuovere e finanziare la creazione di servizi. Immaginiamo che tali meccanismi possano contribuire alla copertura di servizi anche fondamentali in aree attualmente non coperte.

Le cooperative attraverso la piattaforma potranno configurare il proprio catalogo di servizi, scambiare servizi con altre cooperative e creare servizi di filiera e infine promuovere nuovi servizi finanziandoli attraverso meccanismi crowdfunding.

I processi che regolano la contrattazione e la gestione delle transazioni sono garantiti dall'uso della blockchain portando così efficacia, autorevolezza e immediatezza degli stessi.

Per gli utilizzatori finali, la piattaforma offre meccanismi di cashback basata su cryptovaluta che garantiscono la fidelizzazione e l'utilizzo nel tempo dei servizi.

3.1 Piattaforma

L'ipotesi architeturale della piattaforma segue un approccio multi layer, caratterizzato da alta modularità e da schemi SOA, Service Oriented Architecture, o ROA, Resources Oriented Architecture, utili all'esposizione di servizi multi interfaccia. Ciò favorisce la scalabilità nel tempo della soluzione e la possibilità di veicolare le funzioni esposte su diverse piattaforme di erogazione.

I servizi forniti saranno condivisi attraverso l'utilizzo degli Smart Contract ed esposti ai suoi diversi utilizzatori abilitati: ad ulteriore garanzia di immutabilità e robustezza sarà realizzata una sincronizzazione delle transazioni su una Blockchain pubblica.

Per la realizzazione di una piattaforma che garantisca quanto descritto sopra, abbiamo ipotizzato due architetture. Le due architetture e, quindi, i due scenari di implementazione sono i seguenti:

1. Scenario con Blockchain Consorziata.
2. Scenario con utilizzo di Middleware di interfacciamento.

Entrambi gli scenari consentono di raggiungere gli obiettivi di progetto, il secondo riduce i costi di sviluppo e i tempi di realizzazione aumentando però i costi di gestione nel tempo.

Tali aspetti saranno meglio evidenziati nei paragrafi successivi di fattibilità economica.

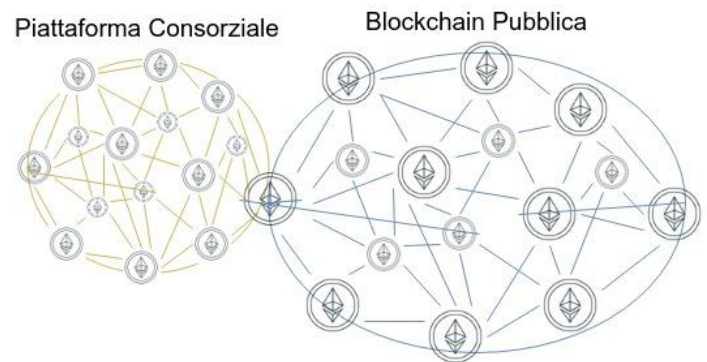
3.1.1 Scenario con Blockchain Consorziata

In questo scenario, la sincronizzazione non prevede un versamento informativo ma unicamente un aggancio dei blocchi minati dalla piattaforma su una blockchain pubblica più grande e dunque a minor rischio di reversibilità o hacking. La piattaforma integrerà Smart Contract per la gestione del crowdfunding e permetterà l'offerta di scambio cooperativo con cash back basato su Smart Contract. Gli operatori avranno un accesso alla blockchain attraverso indirizzi univoci, in grado di identificarli, abilitarli e garantire l'autenticità delle transazioni da essi eseguite. Ogni servizio ed eventualmente ogni prodotto fornito da un operatore a un altro viene registrato nella blockchain e associato al passaggio di "token" che costituiscono strumento di passaggio di valore, utilizzabile come pagamento in tutti gli scambi, redimibile in valuta corrente o utilizzabile per azioni di incentivazione e payback.

Deve essere possibile per tutti i nodi della piattaforma procedere alle attività di verifica e autorizzazione degli utenti del sistema: in linea generale l'accesso deve essere consentito ai soli utenti preautorizzati dalla piattaforma, mediante procedure di presentazione del proprio address e di attestazione del possesso della relativa chiave privata ellittica.

Gli utenti della piattaforma devono potersi autenticare attraverso uno qualunque dei nodi del sistema: questo impone la necessità di condividere e mantenere gli utenti autorizzati all'interno della Blockchain. Il meccanismo più pratico per il raggiungimento del requisito è caratterizzato dall'uso degli Smart Contract come sistema abilitante di autenticazione. I nodi di autorizzazione della blockchain devono essere opportunamente configurati per poter accedere allo Smart contract e verificare i permessi associati all'utente.

Viene ipotizzato l'utilizzo di una blockchain privata consorziale: questo impone che solo specifici nodi preautorizzati possano collegarsi fisicamente alla blockchain, i restanti tentativi di peering e di



sincronizzazione dei blocchi della blockchain devono essere tempestivamente bloccati. Il normale meccanismo di raggiungimento di questo requisito è quello di condividere il blocco genesi ai soli nodi autorizzati ed imporre opportune regole di connessione, ad esempio attraverso la definizione di un numero limitato di sottoreti abilitate all'accesso e l'utilizzo di VPN autorizzate alla connessione. Meccanismi di controllo e di monitoraggio dei nodi collegati alla Blockchain possono essere aggiunti per osservare e verificare il funzionamento della rete di nodi, il processo di sincronizzazione delle transazioni e dei blocchi minati. In ottica di scalabilità e crescita del throughput di transazioni è opportuno stimare il volume di transazioni che la Blockchain consorziale deve garantire negli stati di picco, tenendo altresì conto dei limiti tecnologici attuali e delle principali tipologie di mining attuati dalle principali Blockchain. È ipotizzabile poter attestare la Blockchain su un picco iniziale di transazioni al secondo attorno alle 200 transazioni per poi valutare in corso d'opera opportune strategie di scalabilità dei nodi authority, abilitati al mining, per aumentare gli indici in funzione delle reali esigenze degli utilizzatori. Risulta plausibile promuovere strategie di mining basate su Proof of Authority o Byzantine Fault Tolerance a discapito delle più onerose e lente Proof of Work. Di seguito si illustra uno schema rappresentativo dell'architettura e degli strati implementativi identificati:

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

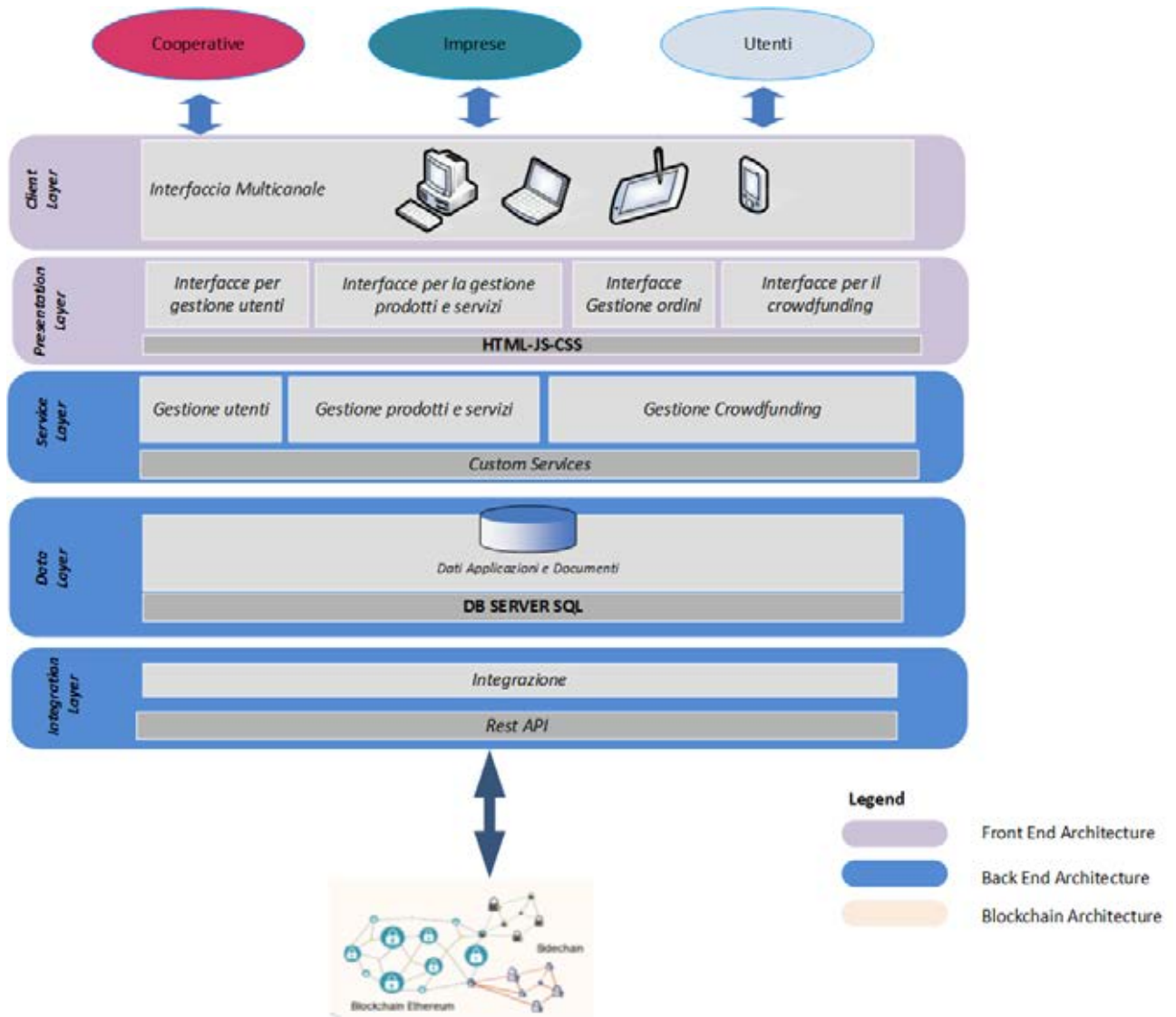


Figura 5 Architettura della piattaforma per lo scenario 1

Front End Architecture

Rappresenta il livello di interfacciamento con cui gli utenti andranno ad interagire. Le interfacce previste esporranno le dovute funzioni sulla base del ruolo/permesso attribuito all'utente.

BackEnd Architecture

Ha a suo carico tutte le funzioni necessarie al funzionamento della piattaforma. Si occupa di interagire con lo strato informativo. Dovranno essere consentite le operazioni di inserimento, la modifica e la lettura dei dati nell'intero sistema. Dall'altro lato espone agli strumenti di interfaccia, sia web che app, i dati in formato manipolabile dalle GUI esposte.

La memorizzazione dei dati dell'intera struttura si baserà sull'utilizzo della tecnologia blockchain supportata da database SQL.

Blockchain Architecture

In particolar modo una blockchain pubblica verrà utilizzata per la memorizzazione degli hash provenienti dai blocchi minati nella piattaforma Consorziale. La piattaforma Consorziale sarà composta da una o più sidechain in base alle esigenze dei servizi da fruire in cui le varie verticalizzazioni con i relativi specifici servizi di privacy saranno garantiti dai nodi permissioned e dagli appositi smart contract associati. Con questa architettura gli operatori autorizzati potranno visualizzare le informazioni memorizzate ed interagire con i servizi erogati. Per i servizi che richiedono una base dati inevitabilmente centralizzata, la tecnologia blockchain sarà affiancata da database SQL in cui verrà memorizzato il modello relazionale rappresentativo delle entità necessarie a rappresentare gli oggetti utili al funzionamento dei servizi. Tutte le modifiche al database avverranno attraverso lo strato di integrazione.

3.1.2 Scenario con utilizzo di Middleware di interfacciamento

Questo scenario non prevede la realizzazione di una sidechain consorziale e dello sviluppo delle API di interfacciamento con la Blockchain pubblica bensì l'utilizzo di uno strato software esterno che si occuperà di notarizzare sulla blockchain le transazioni che avvengono sulla piattaforma e gli smartcontract da attivare.

La piattaforma integrerà, così come nel precedente scenario, Smart Contract per la gestione del crowdfunding e permetterà l'offerta di scambio cooperativo. In questo caso, non si prevede la generazione di token (criptovaluta) ma il cash back basato su Smart Contract sarà comunque garantito attraverso una moneta elettronica gestita internamente alla piattaforma. La certificazione del cash back sarà comunque garantita attraverso la notarizzazione delle transazioni sulla blockchain pubblica.

Tutti gli attori della piattaforma avranno, attraverso il middleware esterno, la possibilità di verificare le scritture e l'attivazione delle condizioni degli smart contract con degli accessi dedicati alla blockchain pubblica.

La comunicazione tra la piattaforma cooperativa e il middleware avverrà attraverso oggetti Json (JavaScript Object Notation) che descriveranno le transazioni; tali oggetti saranno validati, trasformati e notarizzati periodicamente sulla blockchain pubblica.

A differenza dello scenario precedente, non si avrà il problema del monitoraggio delle transazioni e del dimensionamento dei nodi della sidechain di appoggio. La scalabilità della piattaforma e la garanzia di scrittura sulla blockchain pubblica è garantito dal middleware esterno che offre diversi livelli di servizio (tempistica e modalità di sincronizzazione con la blockchain pubblica) basati su logiche di accorpamento e scrittura delle transazioni e degli smart contract associati.

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

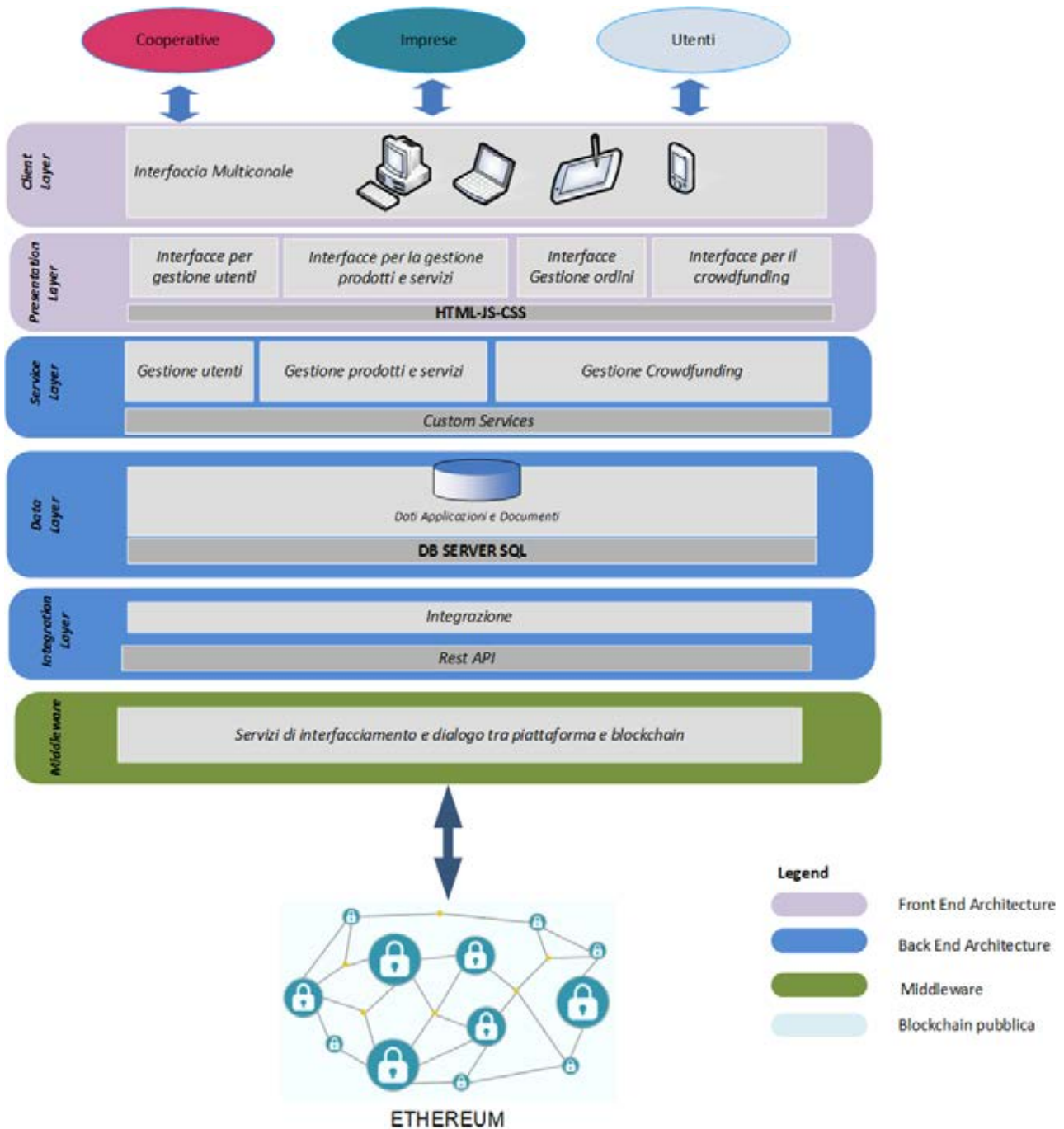


Figura 6 Architettura della piattaforma per lo scenario 2

Front end Architecture

Rappresenta il livello di interfacciamento con cui gli utenti andranno ad interagire. Le interfacce previste esporranno le dovute funzioni sulla base del ruolo/permesso attribuito all'utente.

BackEnd Architecture

Ha a suo carico tutte le funzioni necessarie al funzionamento della piattaforma. Si occupa di interagire con lo strato informativo. Dovranno essere consentite le operazioni di inserimento, la

modifica e la lettura dei dati nell'intero sistema. Dall'altro lato espone agli strumenti di interfaccia, sia web che app, i dati in formato manipolabile dalle GUI esposte.

All'interno di questo strato troviamo le api per l'interfacciamento con il middleware esterno.

Middleware Architecture

Rappresenta il sistema esterno frapposto la piattaforma e la blockchain pubblica. Il dialogo avviene tramite lo strato di integrazione via REST API.

Blockchain Pubblica

In questo scenario non è prevista la realizzazione di una blockchain consortile ma il solo utilizzo della blockchain pubblica ethereum.

3.2 Il sistema di crowdfunding

Lo strumento innovativo del crowdfunding ha registrato una forte crescita a livello mondiale a partire dalla crisi finanziaria, iniziata negli Stati Uniti, denominata "credit crunch".

Essa ha provocato una limitazione del sistema economico e una notevole riduzione della liquidità presente ed erogata nel mercato. Le banche hanno iniziato ad operare con maggiore rigidità e chiusura nell'erogazione di finanziamenti, sia per ridurre i livelli di indebitamento, sia per i coefficienti più elevati previsti da Basilea 2, e successivamente da Basilea 3, oltre alla necessità di controllo degli accantonamenti richiesti per i fondi svalutazione crediti.

In questo contesto Internet ha iniziato a svilupparsi e ad espandersi, favorendo le comunicazioni tra i soggetti, sempre più veloci e facili.

Grazie al Web e ai Social Media, le distanze territoriali sono state abbattute a favore della globalizzazione, arrivando a mettere in comunicazione in contemporanea e in tempo reale milioni di persone. Internet con la sua versatilità 'social' ha stimolato un facile coinvolgimento collettivo delle persone, che interagiscono in rete non solo come fornitori di capitale, ma anche come possibili contributori di un progetto.

Con l'espandersi del digital anche nel mondo economico, e il sempre presente credit crunch, si è cominciato a diffondere ed affermarsi in tutto il mondo il crowdfunding come strumento alternativo alla tradizionale raccolta fondi.

Il termine crowdfunding significa finanziamento della folla, ossia possibilità di reperire risorse, attraverso piattaforme online appositamente costituite e che fungono da facilitatori tra progetti ed iniziative pubblicate e adeguatamente descritte sulla piattaforma da un suo proponente e i soggetti interessati a finanziarli.

È uno strumento che permette di ottenere finanziamenti sulla base delle potenzialità che i progetti offrono, prima ancora di investire risorse nella loro realizzazione. I progetti proposti possono avere natura imprenditoriale, sociale, culturale e includere tutti gli ambiti che prevedono il coinvolgimento diretto o indiretti di altri individui.

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

Per le giovanissime aziende questa modalità diviene anche test per selezionare i progetti più meritevoli, funge da prova di mercato preventiva, che può fornire chiare indicazioni sul potenziale gradimento del prodotto e sugli sviluppi che quel particolare business può riservare.

Il web, i social media e i sistemi di pagamento elettronici sono gli elementi cardine che danno la possibilità di entrare in contatto con un'ampia platea di sostenitori.

Dall'altro canto i potenziali sostenitori sono liberi di decidere cosa e chi finanziare, ricevendo in cambio una ricompensa in base al modello di business di crowdfunding prescelto. Inizialmente il crowdfunding nasce come uno strumento di supporto sociale tramite le donazioni ma nel corso degli anni ha moltiplicato i suoi campi di applicazioni. Attualmente il crowdfunding sta svolgendo anche un importante ruolo di catalizzatore e acceleratore di startup, valorizzando con la sua immediatezza innovativa progetti sostenibili più meritevoli.

Un'altra importante innovazione del crowdfunding è l'unione tra le due fasi fondamentali di ciclo di vita del prodotto o servizio (fenomeno economico del "two sides matching"). Infatti, nel crowdfunding l'approvazione di un'idea fa coincidere in un unico momento le due fasi della nascita di un bisogno rappresentata dalla domanda di un bene/servizio e quello dell'impulso alla produzione, rappresentata dall'offerta.

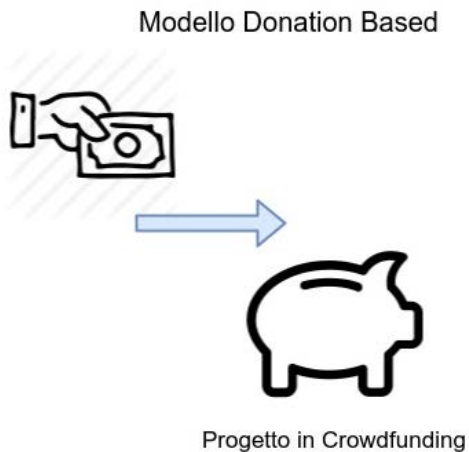
La forza dell'operato delle piattaforme online, ci indica chiaramente che non è più soltanto il fattore prezzo a determinare l'incontro tra domanda e offerta bensì la volontà, da un lato di ottenere finanziamenti e dall'altro di aggiudicarsi un bene, un servizio o un interesse futuro, attraverso la partecipazione congiunta ad un'attività.

L'ideatore di un progetto sarà anche il futuro consumatore, poiché l'idea nasce solitamente dalla manifestazione di un bisogno che si traduce in un impulso alla produzione, nel momento in cui l'ideatore consumatore si rivolge ad altri consumatori potenziali, nonché investitori per ricevere adeguati finanziamenti, finalizzati all'avvio della produzione e della realizzazione del progetto.



Figura 6 Flusso di crowdfunding

Modello Donation based



Questo modello presume la raccolta di fondi, per iniziative senza scopo di lucro.

Nella maggior parte dei casi si tratta di vere e proprie donazioni, basate su importi limitati erogati per sostenere progetti benefici, umanitari e sociali. Le raccolte possono interessare progetti il cui impegno finanziario complessivo è rilevante. In questo modello, i donatori non ricevono nessun tipo di beneficio finanziario o materiale, ma possono partecipare a una “meritevole iniziativa”. In questo modello rientrano attività con molteplici fini: benefici, artistici, politici, sostegno comunitario, sociali, etc. Lo scopo del donatore in questi casi è di far parte di un progetto che ritiene

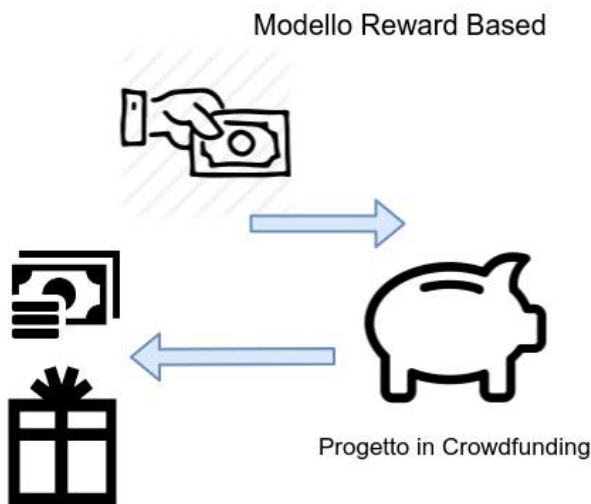
giusto sostenere. Solitamente si crea un forte legame emotivo tra sostenitore e progetti i cui effetti possono avere una durata anche molto lunga in base alla capacità del proponente di mantenere vivo e aggiornato l'interesse del sostenitore.

Le caratteristiche principali del donation based sono:

- Flessibilità dell'ammontare del target. A differenza dei modelli a scopo di lucro, qui non ci sono limiti minimi di investimento da raggiungere trattandosi di beneficenza;
- Una campagna donation è basata su due fattori: la natura del progetto da sponsorizzare e la capacità comunicativa, per attirare l'attenzione utile alla buona riuscita del progetto;
- Il desiderio dei sostenitori a partecipare ad un progetto comune è un elemento di successo, soprattutto per il senso di appartenenza che ne scaturisce.

Modello Reward Based

Il modello reward prevede che i partecipanti investano risorse finanziarie in uno specifico progetto, prediligendo una ricompensa non monetaria. In contropartita riceveranno un premio, una ricompensa erogata sotto diverse forme di sconti, pre-vendite, servizi, prelazioni su lanci futuri, anteprime, biglietti o altro in base all'oggetto del finanziamento.



Questa modalità ha trovato il suo sviluppo soprattutto in ambito imprenditoriale, culturale e musicale. I sostenitori possono anche essere coinvolti in eventi o attività ad hoc che hanno lo scopo di stimolare l'interesse a sostenere il progetto e a rafforzare il legame con il progetto. Le modalità possono essere paragonate alle iniziative VIP che aziende affermate realizzano per i propri clienti migliori o sponsor.

Il modello a ricompensa, è solitamente legato a quei progetti che prevedono la realizzazione di prodotti o servizi che si trovano in una fase iniziale, se non di pura ideazione, con caratteristiche di innovazione e unicità che rendono spesso difficile una loro valutazione economica e quindi attivazione di finanziamenti tradizionali.

Altresì il reward diventa uno strumento efficace in tutte quelle iniziative che prevedono lanci di nuovi prodotti e/o servizi dedicati al mondo consumer, ove il feedback del cliente finale gioca un ruolo fondamentale.

Attraverso questo meccanismo di funding le società sono spesso in grado di creare anticipatamente un libro ordini e valutare sin da subito la reazione dei potenziali clienti e eventuali modifiche da apportare per perfezionare le specifiche richieste dal mercato.

Questo approccio è stato adottato da diverse multinazionali, come Chrysler, Coca-Cola e Nike, proprio per migliorare il prodotto tramite il feedback dei clienti e anche per disintermediare i canali più tradizionali di sondaggio del mercato per raccogliere le opinioni dei consumatori.

Il reward riesce ad essere un elemento centrale per il dialogo con il mercato per poter sviluppare il prodotto, poiché riesce a mettere in comunicazione tutte le funzioni aziendali con i clienti.

Le caratteristiche principali del reward based sono:

- La mancanza di vincoli specifici alla raccolta e le campagne possono avere dimensioni molto diverse tra loro (soprattutto se sono finalizzate al sondaggio);
- I finanziamenti non devono necessariamente essere ridati in forma monetaria, il crowdfunder riceverà un servizio o bene/prodotto promesso;

- Il modello permette al soggetto che lancia la campagna di comprendere l'interesse del mercato per il prodotto. L'attività, quindi, può aiutare a costruire una base di clientela, funge da canale alternativo di marketing e può essere utilizzato come strumento attivo di dialogo con il mercato;
- È obbligatorio consegnare il servizio o il bene promesso, rispettando le tempistiche indicate. L'inquadramento giuridico è molto ferreo a riguardo, sia per tutelare il finanziatore sia per mantenere la buona reputazione sul mercato;
- È particolarmente vantaggioso per tutte quelle realtà che non sono comprese dai canali istituzionali, come giovani imprese e start-up, che a causa della loro giovane natura faticano a rinvenire fondi o a ricevere finanziamenti, in fase di avviamento o per specifici progetti.

Il modello del reward crowdfunding è a nostro parere quello che meglio si sposa con le esigenze del contesto startup ed imprenditoriale, sia per la realizzazione di prodotti che servizi. Esso, infatti, permette di abbattere il rischio d'impresa andando a presentare in anteprima il progetto da realizzare al potenziale mercato di riferimento e ricevere un riscontro positivo o negativo in tempi molto stretti.

Qualora il riscontro risultasse positivo, il progetto si dota, non solo di un capitale iniziale generato dai pre-ordini, ma di un portfolio di clienti che, proprio per la loro caratteristica di primi sostenitori, si sentiranno estremamente coinvolti nel progetto e quindi saranno altamente fidelizzati, anche per quelle che saranno le attività successive.

Nel caso in cui il riscontro fosse negativo, il soggetto promotore del progetto avrebbe il vantaggio di ricevere tale feedback in una fase iniziale dell'attività e limitare così al massimo la propria esposizione economica. Ulteriore vantaggio è la possibilità di ricevere commenti sul progetto e capire cosa migliorare e come ricalibrare il tutto.

Il modello "Reward Based" viene potenziato dalle tecnologie utilizzate dalla piattaforma ossia dalle applicazioni della blockchain. Nello specifico, il sostegno delle iniziative viene remunerato riconoscendo un valore ai partecipanti che si traduce in cessione di gettoni. I servizi esposti sono preventivamente dettagliati in fase di sottoscrizione all'iniziativa, attraverso White Paper e sottoscrizione di Smart Contract.

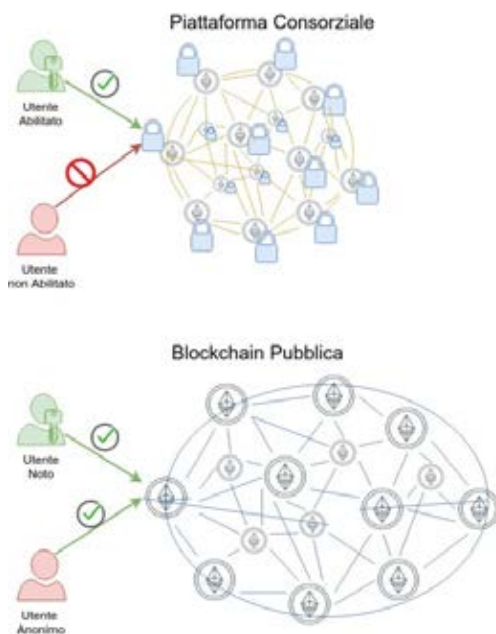
3.3 Utilizzo della Blockchain

Il sistema include anche la registrazione degli opportuni documenti associati alle forniture, che vengono "notarizzati" nella blockchain dandone data certa e prova di integrità. Gli eventi e i documenti rilevanti per la filiera possono essere resi pubblici tramite app capaci di navigare la blockchain e i link ivi registrati, per la massima trasparenza e garanzia di inalterabilità.

La fornitura dei servizi, e in particolare di quelli rilevanti per la sostenibilità ambientale ed energetica, può essere anche certificata da enti terzi, anch'essi dotati di address capace di identificarli con certezza, per dare ulteriori garanzie di autenticità e correttezza. Ad esempio, si possono integrare certificazioni sulle risorse usate, certificazioni sui consumi energetici e sulle relative fonti di produzione, analisi di laboratorio, risultati di ispezioni di enti di certificazione, ecc.

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità, trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa



Nel caso di prodotti, le quantità in gioco possono essere tracciate e si può assicurare che non vengano immessi nel circuito prodotti aggiuntivi, non certificati.

Nel caso gli scambi di servizi, le cooperative siano parte di una più ampia filiera di produzione di beni per i consumatori finali: ad esempio nel caso di produzioni alimentari con servizi di trasformazione, trasporto, packaging, commercializzazione, la tracciabilità degli eventi può essere utilizzata entro un sistema più ampio di tracciabilità di filiera, dando accesso agli opportuni dati anche ai consumatori finali.

La tecnologia blockchain, con particolare riferimento alle recenti implementazioni che consentono computazione distribuita (smart contract), è abilitante nella realizzazione di una piattaforma di tracciabilità dei prodotti e dei servizi

offerti dalle cooperative, che includa anche gli scambi di valore, con le seguenti caratteristiche:

- i prodotti/servizi sono creati e tracciati in modo sicuro e immutabile;
- supporto per certificazioni e documenti che garantiscono la qualità e la sostenibilità di prodotti e lavorazioni (certificazioni, analisi di laboratorio, ecc.);
- le quantità in gioco possono essere tracciate e si può assicurare che non vengano immessi nel circuito prodotti/servizi aggiuntivi, non certificati;
- possono essere effettuati e tracciati anche gli scambi di valore, tramite token che rappresentano valore attuale, o promesse di valore futuro. Tali scambi possono rappresentare sia flussi tra soggetti della piattaforma eventualmente estendibile fino all'erogazione del prodotto/servizi al consumatore/cliente finale esterno alla piattaforma;
- dati e documenti (hash) registrati su blockchain sono accessibili e immutabili, supportando la pubblicazione delle informazioni sociali e ambientali rilevanti

L'applicazione di tale tecnologia nell'ambito oggetto della piattaforma, non si limita tuttavia alla mera analisi tecnologica ma cerca di estendere lo studio ai fattori abilitanti ed alla sostenibilità operativa della piattaforma stessa.

Nel primo scenario, si considera la progettazione di una blockchain federata ovvero che opera sotto la guida di un coordinatore.

Al contrario delle blockchain pubbliche, queste non consentono a nessun nodo "esterno" di partecipare al processo di verifica delle transazioni.

Tali blockchain sono indubbiamente più performanti, maggiormente scalabili e infine offrono meccanismi più evoluti nella gestione della privacy dei dati e delle informazioni.

In entrambi gli scenari, si procede infine ad una sincronizzazione degli hash dei suoi blocchi su una blockchain pubblica più grande e a minor rischio di reversibilità.

Per il primo scenario, occorre valutare processi e modelli per l'integrazione di una piattaforma cloud al fine di scalare la blockchain anche dinamicamente, ovvero la possibilità di aumentare il livello di servizio on-demand o al verificarsi di particolari eventi.

Un aspetto, spesso sottovalutato, ma di vitale importanza per l'implementazione dei corretti livelli di visibilità e dei modelli di interoperabilità coincide con la necessità di utilizzare massivamente logiche di cifratura a chiave asimmetrica. Seppur il processo di cifratura sia assolutamente consolidato e sostenibile, occorre studiare il modello di applicazione all'organizzazione, supportando la gestione delle chiavi sia per dimensione (indicativamente una coppia di chiavi per ogni attore del sistema) sia per criticità (lo smarrimento di una chiave coincide con la totale perdita dell'informazione cifrata).

Lo studio di fattibilità affronta un tema particolarmente rilevante nello scenario applicativo: quello dei "token". I "token", che normalmente assumono il ruolo di "criptovaluta" in una blockchain pubblica, assumono un ruolo ben diverso se applicati ad una blockchain "permissioned" come nello scenario considerato. Nel nostro contesto si vuole esplorare la possibilità di definire un "token di confederazione" capace di normare e rendere "trusted" scambi di valore tra i soci della piattaforma. Il sistema, basato su blockchain deve scalare a logiche di crowdfunding, rivolte ai soci delle cooperative che, possono acquistare token per finanziare iniziative di consumo e produzione sostenibile, coinvolgendo così una massa potenzialmente elevata di persone: I token diventano un modo per comprare servizi o prodotti o per partecipare a ulteriori iniziative, a seconda del tipo di progetto finanziato.

Un'evoluzione possibile estende ai soci la possibilità di acquisire token per utilizzarli per il pagamento di prodotti o servizi della cooperativa, in un'ottica simile a quella delle monete complementari, ma garantita dalla tecnologia blockchain in uso alla piattaforma.

Oltre a valutare le tecnologie blockchain da utilizzare, saranno studiati i requisiti del sistema, sia per la parte "Smart Contract" che per la parte client e server abilitati a interagire con gli Smart Contract. Si propone di utilizzare a tal fine la metodologia ABCDE (Agile BlockChain Dapp Engineering) messa a punto dal Gruppo Agile dell'Università di Cagliari, fondatore della spinoff FlossLab srl: La metodologia, legata alla Metodologie Agili, consente di specificare i requisiti, progettare, implementare e testare sistemi basati su Blockchain, ponendo grande enfasi sulla sicurezza degli Smart Contract attraverso pattern di sicurezza e vulnerability testing.

In un ambito di tale complessità tecnica, organizzativa e anche finanziaria è innegabile vada posta grande attenzione al processo di attestazione di un nodo nella piattaforma, oltre a essere socio della confederazione, dovrà essere soggetta ad un processo di certificazione (ispirato alla norma ISO 27001) a maggior ragione dove la governance dei processi è strettamente correlata alla piattaforma blockchain. In tale ambito potranno essere inoltre verificate la corretta aderenza al GDPR, i livelli di servizio offerti nonché le risorse messe a disposizione dal singolo nodo.

La sostenibilità ambientale e sociale è il driver primario dello studio di fattibilità. L'approccio, ancor più che alla mera tecnologia, è volto ad una corretta distribuzione del valore economico e sociale dei prodotti/servizi che saranno oggetto di interscambio, nonché ad assicurare la coerenza e la

“veridicità” di informazioni sociali e ambientali rilevanti che, per natura, potranno essere estratte direttamente dalla blockchain assicurandone correttezza e immutabilità.

Infine, come ultimo apporto dello studio, si prevede l'analisi delle possibilità di definizione di filiere eterogenee di prodotti/servizi, ovvero uno scenario dove il prodotto/servizio coincide con una filiera di prodotti/servizi di singoli soci integrati in un'unica filiera capace di fornire un valore aggiunto sicuramente superiore alla somma delle singole parti (servizi/prodotti) di base. La blockchain assumerebbe quindi il ruolo di “certificatore” di filiere complesse ad ampio valore aggiunto.

4. VERIFICA FATTIBILITÀ TECNOLOGICA

4.1. Scenari a confronto

Per valutare l'utilizzo pratico del sistema è possibile riassumere gli scenari di realizzazione con i tre casi di studio più affini al progetto:

- Passaggio di proprietà di un bene

Nel mondo esistono innumerevoli tipologie di beni per i quali è necessario attestarne la proprietà. Beni materiali, come per esempio immobili, auto o materie prime in generale, beni immateriali come documenti, copyright, sono tutti beni estremamente diffusi in un contesto in cui la certificazione di proprietà assume una grande importanza determinando spesso il valore del bene stesso. Il processo di gestione della proprietà attuale risulta particolarmente complicato e oneroso, seguito spesso da lunghissimi iter centralizzati. La soluzione proposta tramite tecnologia blockchain renderebbe accessibile a chiunque una verifica in tempo reale dell'effettiva proprietà nonché in pochi secondi, attraverso per esempio l'utilizzo di un semplice smartphone, gestirne il cambio.

- Tracciabilità del prodotto

Un aspetto importante della sicurezza di un prodotto è la sua tracciabilità, intesa come il processo di ricostruire e seguire il percorso subito dal prodotto stesso. Attualmente la tracciabilità consiste nell'utilizzare una documentazione, generalmente cartacea e poco esaustiva, raccolta dai vari operatori coinvolti nel processo di produzione. Particolare importanza assume la tracciabilità di un prodotto nel settore alimentare, in cui numerosi accordi tra produttori e governo, correlati da normative vigenti in continuo aggiornamento tentano, con risultati non ancora soddisfacenti, di consentire agli organi di controllo che hanno il dovere di vigilare sulla sicurezza e salute del cittadino, di gestire e controllare eventuali situazioni di pericolo attraverso la conoscenza dei vari processi produttivi. Digitalizzando il processo di raccolta dei dati, si riduce il tempo stesso di raccolta aumentando la mole di dati raccolti e diminuendo i costi totali del servizio. Tramite l'utilizzo di tecnologie blockchain, aumenta la sicurezza, la velocità e la riservatezza delle informazioni lungo tutta la filiera.

- Raccolta fondi

Le moderne tecniche di raccolta fondi fanno uso di portali tecnologici digitali messi a disposizione dalla rete ma utilizzando il classico denaro tradizionale. Il sistema realizzato andrà a supportare le campagne di raccolta fondi introducendo le criptovalute, creando nuovi canali di accesso per chi volesse contribuire e finanziare i servizi. Infatti criptovalute e tecnologia blockchain vengono parecchio apprezzate non soltanto nel mondo della beneficenza ma in tutto il settore degli investimenti in quanto incrementano fortemente il livello di trasparenza e sicurezza del processo.

- Tokenizzazione

Per tokenizzazione è inteso il processo di frazionamento di un bene o servizio acquisibile mediante valute aventi corso legale oppure criptovalute. Tramite la piattaforma sarà reso possibile lo scambio di token ed una volta acquistata una o più quote di un singolo servizio sarà possibile fruirne in proporzione ai token posseduti.

Compare chiaramente l'intenzione di incentrare l'intero sistema interamente sull'utilizzo della tecnologia blockchain parallelamente alla tecnologia Smart Contract. Si implementano Smart Contract da utilizzare all'interno delle blockchain, sia con lo scopo di creare librerie riusabili di smart contract sia per la realizzazione delle diverse verticalizzazioni per una gestione dettagliata dei casi di studio descritti. Per specifici ambiti è opportuno un utilizzo di Blockchain pubbliche, con l'esigenza di mantenere una criptovaluta reale per la gestione del proprio sistema verticalizzato. In contesti molto più dinamici, in cui l'informazione deve essere mantenuta al sicuro, è viceversa ipotizzabile l'utilizzo di blockchain o sidechain private eventualmente collegate a blockchain pubbliche tramite transazioni periodiche di certificazione del proprio stato interno. L'utilizzo di sidechain è opportuno inoltre nel caso di specifiche non funzionali di elevato throughput di transazioni o riservatezza del dato trasmesso all'interno delle blockchain.

Infatti le blockchain si prestano particolarmente per:

- certificare in maniera persistente e non immutabile informazioni
- gestire tramite contratti i passaggi di proprietà
- salvare e mantenere in maniera distribuita piccole quantità di informazione
- gestire tramite contratti eventi e notifiche agli attori coinvolti dal contratto
- gestire elementi di stato condivisi ed immutabili

Per ottenere il massimo risultato e far fronte ai mutamenti dei requisiti in corso d'opera, dovuti non soltanto alla continua evoluzione degli ambienti tecnologici e delle norme delle organizzazioni ma anche dalle specifiche verticalizzazioni dei casi d'uso da implementare, il modello di processo utilizzato è basato sull'utilizzo di metodologie AGILI. Le metodologie AGILI consentono di avere una grande flessibilità nello sviluppo di software grazie alle loro principali pratiche: semplicità, comunicazioni interpersonali, contatto continuo col cliente, testing automatico, feedback a tutti i livelli, rilasci continui, iterazioni brevi, refactoring, programmazione a coppie. In particolare la creazione di gruppi di lavoro misti Cliente-Fornitore sono finalizzati alla definizione delle strategie

progettuali e la condivisione dei rilasci parziali del sistema. Tutti aspetti che sposano perfettamente i requisiti del sistema descritto dai casi d'uso in analisi.

4.2. Fattori di rischio in termini di complessità e incertezza tecnologica

Le sfide tecnologiche da affrontare rendono difficile prevedere e calcolare con precisione i fattori di rischio associati. Le minacce emergenti riguardano il fatto che si tratta di un nuovo contesto basato sull'innovazione e sulle novità assolute in cui gran parte del lavoro è focalizzato sulla ricerca e sviluppo e non sulla creazione di un vero e proprio prodotto finale. Per ridurre la complessità e rendere il calcolo del rischio più prevedibile, alcune aziende possono continuare a proporre soluzioni a dei problemi reali tramite lo sviluppo di prodotti con le tecnologie tradizionali, perché spesso le nuove soluzioni realizzate, basate sull'innovazione tecnologica, risultano solo soluzioni a casi d'uso limitati. Questo spesso porta ad un allontanamento del focus principale, in cui se la ricerca e sviluppo non va di pari passo con il completamento di un prodotto si perde la competitività di utilizzo a favore delle alternative tradizionali.

Le blockchain pubbliche e gli smart contract non sono ancora considerate tecnologie mature tali da essere normate da standard internazionali e sono caratterizzate per loro natura da un funzionamento distribuito. A differenza di quanto avviene nei sistemi centralizzati, devono rapportarsi a un'estensione potenzialmente illimitata della disponibilità del dato stesso a livello globale, con tutte le considerazioni relative alla vulnerabilità e debolezza nel trattamento dei dati. Una criticità da non trascurare infatti riguarda la definizione di dato personale, che per il GDPR risulta piuttosto ampia e comprende qualsiasi informazione riguardante una persona fisica identificata o identificabile, direttamente o indirettamente, anche in forma pseudoanonima. Con questa definizione si includerebbero, oltre i dati personali in chiaro, anche i dati in forma cifrata, gli hash e le chiavi pubbliche e private su cui si basa la tecnologia blockchain, poiché riconducibili ad una persona fisica mediante l'utilizzo di informazioni aggiuntive. Le problematiche relative all'incompatibilità tra registrazione su blockchain e GDPR esistono nel caso di registrazione su blockchain pubblica, e sono state superate con utilizzo di blockchain o sidechain private. Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione riguarda il punto di forza della blockchain stessa, gli Smart Contract. Infatti, alcuni dei problemi più importanti relativi all'utilizzo di tecnologia blockchain derivano dall'implementazione degli Smart Contract a causa della poca garanzia di privacy, l'impossibilità di fixare i bugs una volta pubblicati, la scarsa comunicazione inter contratto, la mancanza di tecniche per gestire la concorrenza.

Nell'ecosistema blockchain, inoltre, risultano molto critici i test di integrità e di sicurezza a causa della diversità tecnica e funzionale delle varie applicazioni ed ambienti in cooperazione tra loro. Infatti, benché la blockchain sia un passo avanti nella protezione dell'integrità dei dati, ciò non significa che le soluzioni che sfruttano tale tecnologia siano immuni da attacchi stessi.

La tecnologia blockchain utilizza tecniche di crittografia per dare agli utilizzatori la proprietà delle azioni compiute o di un qualsiasi tipo di dato blockchain. La tecnica crittografica utilizzata consiste

nella creazione di due chiavi corrispondenti per ogni account. Una chiave resa pubblica, che può essere comunicata ed una chiave privata, appartenente all'utente stesso che andrebbe tenuta segreta. Ogni utente ha bisogno della propria chiave privata per accedere ai servizi esposti dalla blockchain. Se un utente perde la sua chiave privata non è più possibile utilizzare il relativo address corrispondente, con l'inevitabile perdita dei fondi o token associati.

Nonostante una forte complessità ed incertezza tecnologica, la tecnologia blockchain presenta indiscussamente dei vantaggi unici ed è destinata ad evolversi portando sostanziali cambiamenti nella gestione dei processi. Molti settori stanno sperimentando vari usi dei sistemi blockchain ed i Governi stessi stanno cominciando a presentare progetti pilota per le pubbliche amministrazioni promuovendone l'utilizzo.

4.2.1. Fattori di Rischio di Progetto

Secondo tutte le metodologie di Risk Assessment, il rischio è definito come il prodotto tra la probabilità che una minaccia si avveri e l'impatto che tale accadimento può avere sul sistema. Alcuni tool di valutazione, come ad esempio quelli utilizzati nella metodologia MEHARI, almeno in una prima fase semplificata di stima dei rischi, propongono una schematizzazione grafica di questo tipo:

Tabella 1. Probabilità e impatto del Rischio

		Impatto	
		basso	alto
Probabilità di accadimento	alta	RISCHIO BASSO	RISCHIO ALTO
	bassa	RISCHIO BASSO	RISCHIO MEDIO

I rischi in un progetto di così vasto respiro sono parte integrante del progetto stesso. La gestione del rischio consiste nell'individuare, valutare l'impatto e stimarne la probabilità di tutte le possibili perturbazioni che possano influire su quanto pianificato in fase di progettazione esecutiva.

Per questa sua natura il processo non è un processo statico ma è un processo dinamico in continua rielaborazione. L'utilizzo di particolari tools, come per esempio **OpenProject**, può essere di supporto per avere costantemente una situazione aggiornata al variare di ogni possibile influenza esterna per

- 1) pianificare la gestione dei rischi
- 2) identificare i rischi
- 3) eseguire l'analisi qualitativa dei rischi
- 4) eseguire l'analisi quantitativa dei rischi
- 5) pianificare le risposte ai rischi
- 6) controllare i rischi aggiornando costantemente il Risk Factor.

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

Il **Risk Factor** è definito come il prodotto tra la probabilità (0,3 Bassa – 0.6 Media – 0.8 Alta) e l'impatto (Molto debole 0.05 - Debole 0.1 - Medio 0.2 - Forte 0.4 - Molto Forte 0.8) e le azioni saranno consequenziali

Probabilità	Rischi da IGNORARE – MONITORARE - AFFRONTARE				
0.92	0.45	0.092	0.184	0.368	0.736
0.75	0.375	0.075	0.15	0.3	0.6
0.5	0.25	0.05	0.1	0.2	0.4
0.33	0.165	0.033	0.066	0.132	0.264
0.15	0.075	0.015	0.03	0.06	0.12
Impatto -->	0.5	0.1	0,2	0.4	0.8

Tali valutazioni aggiorneranno il registro dei rischi, in cui sarà indicato anche l'incaricato al rischio e l'azione di risposta da intraprendere. La coerenza delle informazioni sarà garantita dal Project Manager e ogni rivalutazione verrà effettuata nelle sessioni di gestione congiunte del progetto.

In altri termini: se l'impatto è basso, il rischio è comunque basso; se l'impatto è invece alto, allora il rischio sarà medio o alto in funzione della probabilità di accadimento della minaccia.

Se poi l'impatto e/o la probabilità di accadimento sono pressoché nulle, allora si assume che il rischio è nullo (e graficamente, nei tool MEHARI, il colore è bianco).

Nel nostro caso la tabella dei rischi può essere la seguente:

Tabella 2. Analisi degli accadimenti che producono rischio

	Accadimento involontario	Accadimento volontario (malevolo)
Abbandono team da parte capo/PMO		
Scelta delle soluzioni tecnologiche di riferimento	(1)	(2)
Accordo debole tra aziende		
Mancata compliance regolatoria/legale	(3)	

Note:

1. Per inesperienza del team
2. Per "biasing" dovuto a pressioni commerciali
3. Tema out of scope di questo SFT (v. sopra)

Il primo passo della metodologia MEHARI è l'assessment delle "necessità" del sistema di cui si fa la RA, classificate in:

- "servizi", che devono essere espletati dal sistema
- "informazioni", necessarie per espletare i servizi
- "compliance" (etiche, regolatorie, legali, ...) dei processi e dei comportamenti seguiti nell'espletamento dei servizi

Tali necessità rappresentano l'Asset Primario del sistema, che poi si concretizza in uno o più Asset Secondari (materializzazioni, mezzi, dipendenze e contingenze).

Il progetto all'esame del presente studio ha un Asset Primario costituito di:

- Servizi di:
 - Progettazione architettuale e PMO
 - System integration e sviluppo software
 - Acquisizione e messa in esercizio di infrastrutture di monitoraggio e ICT
- Informazioni su
 - Assessment su tipologia di servizi offerti e richiesti dalle aziende
- Compliance:
 - Eliche, da definire e condividere tra le aziende in perimetro
 - Regolatorie e legali da rispettare

L'Asset Primario si concretizza in un Asset Secondario costituito da:

- Un team di progetto costituito da:
 - Un capo progetto e/o un PMO
 - Specialisti in system integration, sviluppo software, blockchain, ICT procurement e ICT management
- Un assessment sulle aziende in perimetro
- Un accordo forte su obiettivi e comportamenti per ottenerli
- Un'analisi su regolamenti e norme in corso (ma anche "in fieri")

La metodologia prevede, al passo successivo, l'esame delle vulnerabilità intrinseche nell'Asset individuato al passo precedente. L'analisi può essere condotta sull'asset primario e/o sul secondario.

Nel nostro caso si intravedono le seguenti vulnerabilità intrinseche:

- Sul team di progetto tutte le esperienze dovrebbero essere reperibili abbastanza facilmente e a costi contenuti a meno di quelle specialistiche per l'implementazione della blockchain. Le vulnerabilità degne di nota potrebbero essere quindi il reperimento di risorse tecniche per lo sviluppo della blockchain e la scelta iniziale (e successiva continuità di servizio) del capo progetto o PMO, questo in ragione della tipologia di progetto, che spazia dalle tecnologie classiche, passando per tecniche ICT abbastanza consolidate, fino alle ultime architetture distribuite basate sulla blockchain che non sono ancora diffusissime soprattutto nell'ambito che lo studio affronta.

- Le aziende in perimetro sono tra loro diverse e operano anche in territori diversi. Il loro stato dell'arte, per così dire, "digitale" è molto vario, sia quantitativamente (grado di raccolta e trattamento di dati e informazioni), sia qualitativamente (soluzioni tecniche adottate). Questo stato dell'arte presenta, dunque, una vulnerabilità consistente, nel senso che, se non correttamente fotografato, può portare a progettare soluzioni poi difficilmente adottabili e/o diffondibili.
- La scelta delle soluzioni tecnologiche di riferimento presenta vulnerabilità simili. Le soluzioni tecnologiche da adottare in fase di progetto dovranno essere attentamente valutate, anche (o soprattutto) in funzione del risultato dell'attività precedente, di assessment dello stato tecnologico delle aziende in perimetro.
- L'accordo tra le aziende in perimetro è forse l'asset più vulnerabile dell'intero progetto, in tutte le sue fasi:
 - In quella iniziale, per la raccolta dei dati di assessment, ma poi, soprattutto, per la definizione rapida e la condivisione forte di obiettivi e comportamenti
 - In quella centrale, per la partecipazione ai test prototipali e, soprattutto, per la rapida condivisione delle eventuali varianti di progetto
 - In quella finale, per la partecipazione agli investimenti di realizzazione e rilascio in esercizio e per l'avvio rapido di quest'ultimo
- Per quanto riguarda la compliance regolatoria e legale è necessario distinguere tra:
 - La compliance al quadro delle disposizioni a carattere generale (es.: ISO 9001, ISO 45001, ecc.) e/o specifiche per il mondo del welfare e dell'erogazione dei servizi
 - La compliance regolatoria più specifica del mondo informatico (es.: ISO27001, GDPR, ecc.)

Sulle compliance del primo tipo è molto probabile che la gran parte delle aziende in ambito già la possiedano e, dunque, si potrebbe dire fin d'ora che non si intravedono particolari vulnerabilità.

Sul resto, la situazione potrebbe essere molto più variegata e, peraltro, il progetto stesso modificherà la situazione in modo tale da richiedere probabilmente un aggiornamento delle certificazioni. In definitiva si ritiene utile rimandare tutto questo tema alla fase progettuale, dedicandogli un apposito task.

La metodologia, una volta individuate le vulnerabilità, passa alla valutazione delle minacce al sistema che possono far leva proprio su di esse, nonché all'esame dei controlli esistenti (se ce ne sono) sull'avverarsi di tali minacce.

Nel caso del progetto in esame:

- L'unica minaccia di una seppur minima entità è l'eventuale abbandono (per qualsiasi ragione) del progetto in corso d'opera da parte del capo/PMO. Un controllo possibile è quello contrattuale iniziale, che però ha effetto solo in caso di abbandono volontario. Un

altro possibile controllo può consistere nell'affiancamento di un Comitato Guida composto da rappresentanti delle aziende in filiera

- Sull'assessment dello stato dell'arte delle aziende in perimetro, la minaccia è stata in qualche modo già evidenziata. Se mal fatto (per inefficiente progettazione dello stesso e/o per scarsa collaborazione delle aziende) può portare a obiettivi progettuali assolutamente sbagliati. Il controllo deve essere duplice: sulla progettazione iniziale dello strumento di assessment e sull'andamento poi della raccolta stessa delle informazioni
- Le minacce sulla scelta delle tecnologie di riferimento possono essere molteplici. Ci possono essere lacune dovute a scarsa esperienza del team o "biasing" benevoli (sempre per scarsa esperienza), ma anche malevoli (per effetto di "spinte" commerciali sbilanciate). C'è poi la minaccia di farsi influenzare troppo dallo stato dell'arte delle aziende in perimetro (per esempio scegliendo tecnologie già abbastanza diffuse tra le stesse, ma magari inappropriate o superate), ma anche quella contraria di non considerare abbastanza quello stato dell'arte (scegliendo, per esempio, tecnologie troppo avanzate che sarà poi difficile introdurre). Qui si può implementare un doppio controllo: uno di tipo tecnologico, mediante il supporto consulenziale di una società esterna avvalendosi anche della ricerca di advisory internazionali (Gartner, IDC, Forrester, ...), l'altro metodologico, ad esempio facendo partecipare alla ricerca un Comitato (cui si è già accennato) costituito da rappresentanti delle aziende in perimetro.
- Sull'accordo tra le aziende in perimetro si è praticamente già detto: la minaccia di un accordo debole e/o di una collaborazione debole o incostante è gravissima. Purtroppo non si intravedono controlli significativamente efficaci, salvo quello di una sponsorship forte e da tutti riconosciuta e, magari, l'istituzione del Comitato più volte citato
- Anche sulla compliance regolatoria/legale già si è detto: non si posseggono, a livello di questo SFT, informazioni sufficienti per valutare i rischi in questo campo e si rimanda dunque l'analisi alla fase progettuale vera e propria

4.3. Modalità di gestione del rischio

Le conclusioni della metodologia consistono, sostanzialmente, nell'individuazione delle possibili contromisure da opporre ai rischi individuati, dando ovviamente priorità ai rischi medio/alti.

Una contromisura può agire sulle probabilità di accadimento (ovvero "a priori"), introducendo controlli o rafforzando quelli esistenti, in modo da ridurre le probabilità, oppure può agire sugli

impatti (ovvero “a posteriori”), modificando il sistema in modo da renderlo “più resiliente” a quella determinata minaccia.

Nel nostro caso, ignorando, in prima istanza, i rischi nulli e quelli bassi, sarà necessario individuare appropriate contromisure in tre casi:

- 1- Accordo debole tra le aziende per causa involontaria (ad esempio per scarsa conoscenza del progetto, per scarso alfabetismo informatico, per ragioni economiche, ecc.). Sembra essere la minaccia più probabile e con impatto maggiore (sostanziale fallimento del progetto). Si può agire a priori rendendo la minaccia meno probabile, ad esempio con una forte campagna del progetto, assistendo le aziende meno preparate dal punto di vista informatico, istituendo un fondo di sostegno o degli incentivi economici, ecc. Ma si può anche agire a posteriori, riducendo gli impatti, per esempio con un attento monitoraggio della partecipazione e strumenti di incentivazione.
- 2- Accordo debole per ragioni malevole (ad esempio per concorrenza). Sembra meno probabile e anche di minore impatto (se è meno probabile, allora saranno anche più rare le aziende interessate e dunque l'impatto sull'intero progetto dovrebbe essere più basso). In questo caso la contromisura probabilmente può essere solo a posteriori: si può pensare, forse, ad un'esclusione dell'azienda malevola dal progetto
- 3- Scelta delle soluzioni tecniche da utilizzare per la realizzazione della piattaforma. L'impatto è alto, viste le grandi innovazioni tecniche che introduce la piattaforma, ma non dovrebbe avere una forte probabilità di accadimento (si suppone che il progetto venga impostato bene con il coinvolgimento di figure tecniche e supporti consulenziali adeguati). La contromisura deve (e non può che essere) a priori, appunto impostando bene il progetto con un buon disegno dell'assessment in questione. È anche possibile, come contromisura, definire un processo a posteriori di verifica e validazione della piattaforma.

Nello specifico, per quanto riguarda le questioni di sviluppo della piattaforma, la risoluzione di eventuali problemi durante l'attivazione del servizio sarà supportata dall'utilizzo di metodologie agili che mirano a ridurre il rischio di criticità attraverso diversi strumenti e pratiche:

- Sviluppo Time-Boxed: il team procede con finestre di tempo limitate chiamate “iterazioni” che, in genere, durano poche settimane;
- Feedback frequente: Il cliente è coinvolto durante tutto il ciclo di sviluppo del software per regolari revisioni;
- Ottimizzazione del budget: Il cliente ha la possibilità, ad ogni iterazione, di rivedere insieme al team le priorità dei requisiti da realizzare;
- Risposta ai cambiamenti: Sempre con il meccanismo della revisione delle priorità in corso d'opera, il cliente ha la possibilità di introdurre funzionalità a maggior valore a discapito di altre che durante lo sviluppo si sono rivelate meno importanti o obsolete.

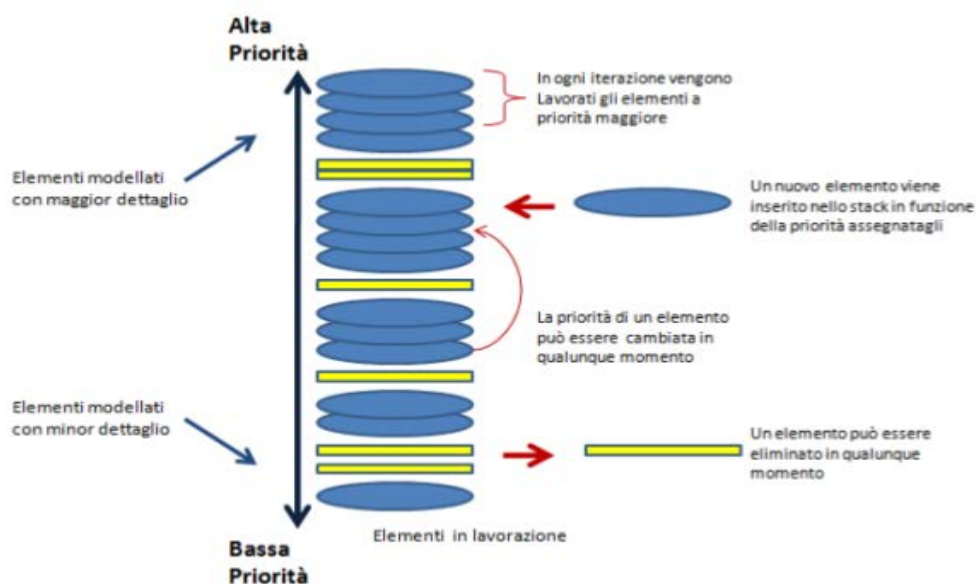
Le metodologie AGILI cercano di essere in grado di affrontare il cambiamento, sviluppando il sistema per iterazioni brevi, aggiustandolo e variandolo continuamente secondo i desideri e le esigenze

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

dell'attore coinvolto. Per lo sviluppo AGILE di software orientato alla blockchain, non solo degli Smart Contract ma anche delle relative interfacce di utilizzo associate, ossia le dApp, si propone l'utilizzo della metodologia ABCDE, Agile BlockChain Dapp Engineering. La progettazione degli Smart Contracts viene eseguita parallelamente con quella del sottosistema applicativo client utilizzato. Al termine della fase di sviluppo, integrazione e testing consentiranno l'effettiva cooperazione dei due sottosistemi, comportando la realizzazione dell'interfaccia grafica legata alla dApp. Tale metodo prevede uno studio del problema in esame slegandolo dalla piattaforma stessa, definendo e motivando l'obiettivo del sistema, gli attori principali e i requisiti.

Il modo più semplice per conseguire questo obiettivo è quello di implementare per primi i requisiti di priorità più alta e seguire sempre un approccio guidato dalle priorità secondo il quale ogni requisito viene prioritizzato e quindi gestito come un elemento in uno stack; in tale pila ogni elemento verrà lavorato e soprattutto modellato secondo una granularità/dettaglio più o meno maggiore in funzione della priorità assegnatagli, nonché inserito e/o tolto nello stack di lavorazione in funzione della validità/variabilità dei requisiti.



L'intero ciclo di sviluppo è supportato dal framework SCRUM, utilizzato per produrre software dinamici e tecnologicamente complessi, basato su quello che viene chiamato **Sprint**, ovvero uno sforzo mirato a raggiungere determinati obiettivi entro 30 giorni, al termine dei quali il team di sviluppo è in grado di fornire un valore e una funzionalità immediatamente testabili da parte del cliente. Le differenze con gli altri metodi sono notevoli. Infatti, anziché richiedere la descrizione dettagliata dei requisiti e come dovrebbe essere il prodotto finale fin dall'inizio, vengono delineate delle linee guida, ovvero delle caratteristiche fondamentali che il prodotto dovrà avere (features, o user stories o wishlist) e viene lasciata la massima libertà al team di sviluppo di decidere come sviluppare queste features. Il cliente interagisce costantemente e integra periodicamente i requisiti

alla soluzione provvisoria ipotizzata dallo sviluppatore. E in cambio gli sviluppatori si impegnano a fornire valore costantemente durante ogni fase del processo di produzione non solo alla fine.

È una metodologia molto smart e interattiva che è in grado di dare risposte immediate e generare valore lungo tutto il processo di creazione e sviluppo di un prodotto, mentre negli altri casi lo si riesce a percepire solo a progetto terminato.

Nel corso dello sviluppo possono emergere problemi e aree di rischio non previste e persino gli stessi requisiti possono variare. Seguendo queste procedure, rendendo l'intero processo AGILE, è possibile adattarsi a tali situazioni appena emergono, pianificando nuovamente gli interventi, aggiungendo o togliendo attività e funzionalità.

La gestione del rischio prevede che vengano seguiti i principi chiave per i quali:

- i problemi più difficili vanno affrontati per primi;
- è il cliente a decidere quali funzionalità aggiungere e quali eliminare o posticipare;
- i problemi sono esposti chiaramente; tutti ne devono venire a conoscenza e condividono la responsabilità di trovare le soluzioni, collaborando.

L'obiettivo è quello di massimizzare le interazioni tra tutti gli attori coinvolti attraverso metodi di comunicazione condivisi, in quanto la maggior parte dei problemi e degli errori provengono infatti da difetti di comunicazione.

Per far fronte alle problematiche relative alla gestione del dato e le incompatibilità nel rispetto del GDPR, la verticalizzazione proposta prevede l'utilizzo di blockchain private permissioned con un numero dato di nodi che con specifici termini di servizio, potranno consentire il rispetto delle disposizioni garantendo servizi di privacy alle informazioni. La differenza principale nelle reti permissionless e permissioned riguarda la forma di consenso con cui la rete aggiorna e valida le informazioni al suo interno. Nelle reti permissionless, tipicamente le blockchain pubbliche, la caratteristica principale è che la gestione delle informazioni registrate nella rete avviene in modo distribuito, da parte di tutti i nodi della rete. Contrariamente le reti permissioned possono essere controllate e dunque ammettono i concetti di proprietà, governance e controllo definendo inoltre regole per l'accesso e la visibilità di tutti i dati.

5. VERIFICA FATTIBILITÀ ORGANIZZATIVA

L'analisi della fattibilità organizzativa riguarda le modalità secondo le quali devono avvenire le relazioni tecniche, sociali e economiche tra i soggetti coinvolti in modo tale da poter rendere efficiente e funzionale la gestione e lo sviluppo nel tempo della piattaforma, individuando cioè i diversi ruoli e responsabilità dei vari soggetti, individuando gli organi di gestione e le forme di controllo.

Requisiti essenziali:

- presenza di imprese cooperative (che abbiano quindi un vincolo esistente e fiduciario socio-cooperativa)
- imprese cooperative che operano nel welfare nel territorio del Lazio

Una adeguata struttura organizzativa deve prevedere la possibilità di avere il coinvolgimento (con diversi ruoli) delle imprese direttamente coinvolte nel progetto, ma anche la presenza di soggetti esterni, con diverse professionalità che si occupino di aspetti cruciali al buon funzionamento del sistema.

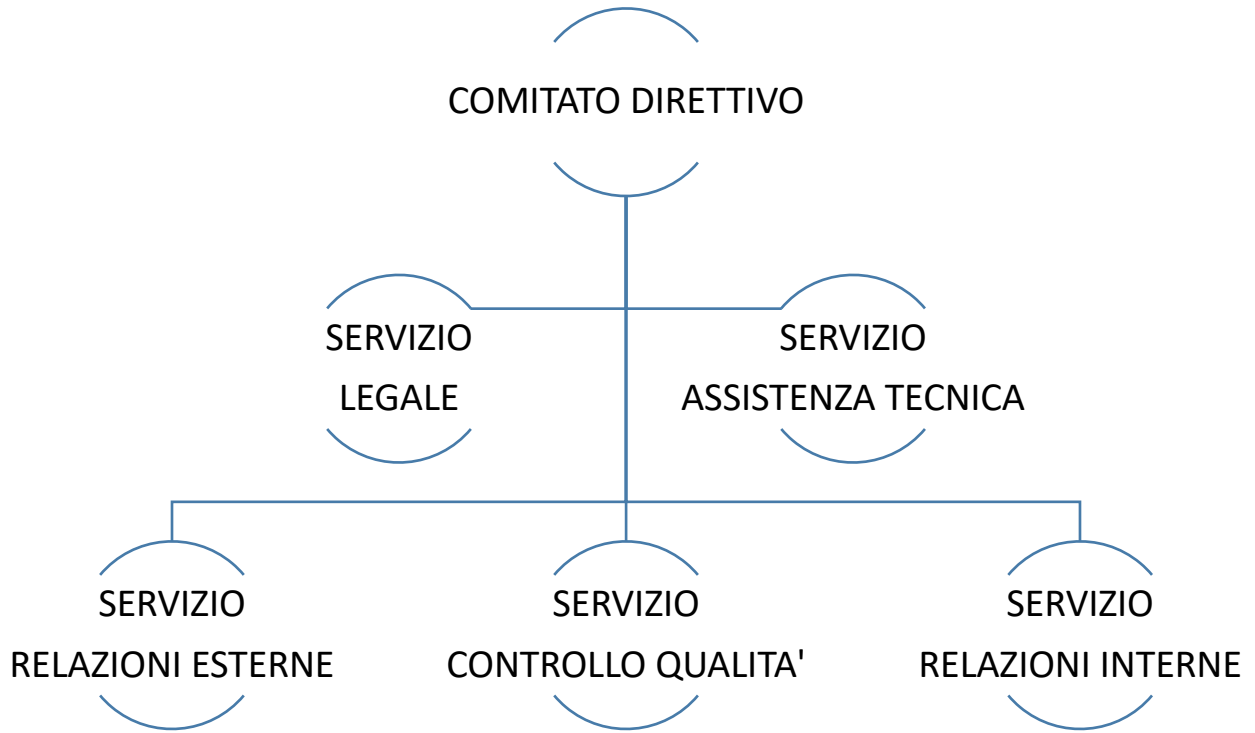
Il modello cooperativo fa ben presagire gli elementi di fattibilità della piattaforma. I valori della cooperazione possono essere principi ispiratori. Il principio mutualistico, l'intergenerazionalità, la solidarietà e la responsabilità sociale possono essere identificati come push factor per l'adesione alla piattaforma in quanto: favorire lo scambio di prodotti socialmente responsabili, la retribuzione dei soci cooperatori e il principio della solidarietà possono rappresentare un volano per il popolamento della piattaforma e la registrazione dei servizi delle singole cooperative.

Grazie poi alle organizzazioni di rappresentanza del sistema cooperativo si può ipotizzare organizzativamente l'assunzione dei singoli ruoli della struttura organizzativa da cooperative aderenti alle singole centrali con competenze specifiche nei rispettivi ambiti, dando un ruolo per le stesse non solo come clienti e/o fornitori ma come protagoniste di un progetto di innovazione sociale. La selezione delle imprese potrebbe avvenire attraverso call di partecipazione e una valutazione congiunta fra le centrali cooperative. Con ogni cooperativa risultata idonea alla gestione delle singole funzioni del servizio verranno presi opportuni accordi di tipo economico in considerazione di un investimento iniziale e della sostenibilità economica della piattaforma.

Di seguito è schematizzata la forma organizzativa che si dovrebbe avere.

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa



Indipendentemente dalla complessità della piattaforma e del numero di imprese aderenti, queste sono le unità funzionali che dovrebbero essere previste. A loro volta potrebbero poi essere ulteriormente suddivise per aree tematiche o caratteristiche delle imprese.

Di seguito si riporta brevemente il ruolo e responsabilità di ogni funzione prevista

- Comitato direttivo: responsabile delle scelte strategiche, dell'adesione di nuovi aderenti al progetto, della gestione del bilancio e delle spese, dell'approvazione delle attività, ecc.)
- Servizio legale: responsabile di eventuali problematiche di carattere legale o nelle relazioni interne o esterne alla filiera
- Servizio assistenza tecnica: responsabile del corretto funzionamento del sistema da un punto di vista tecnico.
- Servizio relazioni esterne: verifica dell'apprezzamento sul mercato dei prodotti, gestione delle relazioni con i clienti e altri soggetti esterni alla piattaforma.
- Servizio controllo qualità: gestione dei dati raccolti da un punto di vista tecnico-produttivo, controllo qualitativo, ecc.
- Servizio relazioni interne: responsabile di tutte le problematiche interne.

Ognuno di questi organi dovrà poi riferire sempre eventuali problematiche e/o opportunità che si verificano al comitato direttivo.

Devono poi essere previsti degli incontri di coordinamento e aggiornamento almeno ogni trimestre.

6. VERIFICA FATTIBILITÀ ECONOMICA FINANZIARIA

6.1. Mercato del Sistema oggetto della valutazione

Lo studio ha effettuato un'analisi del tessuto economico delle cooperative del Lazio. L'analisi si è basata sugli ultimi bilanci di esercizio a disposizione.

Prima di entrare nel merito dei valori economici risultanti, è bene focalizzare l'attenzione sugli obiettivi della piattaforma.

Il progetto da un lato vuole stimolare il mercato intra cooperativo veicolando, quindi, la spesa per servizi all'interno della piattaforma e dall'altro aumentare il fatturato dei singoli soggetti imprenditoriali offrendo un canale nuovo e quindi nuove opportunità verso il mercato esterno privato.

Inoltre, la piattaforma vuole stimolare la realizzazione di progetti intra cooperativi per arricchire l'offerta cooperativa sul territorio di riferimento.

Partendo da queste considerazioni, sono stati analizzati bilanci di esercizio delle cooperative del Lazio aderenti a Confcooperative in particolare le voci di spesa per servizi e dei ricavi per vendite e prestazioni.

Per quanto riguarda la parte dei ricavi abbiamo la seguente situazione

- 805 coop aderenti
- Valore medio spesa per servizi: poco oltre € 1.000.000
- Valore medio di A1: € 2.296.000
- Mediana A1: € 231.000
- Mediana spesa per servizi: € 59.000

Sulla base di questi numeri abbiamo costruito il piano economico di progetto, considerando variabile l'adesione delle coop al progetto.

6.2. Mercato del Crowdfunding

Il crowdfunding, fin dai suoi esordi, si è distinto come strumento di raccolta di capitali con crescite annuali a 3 cifre.

Nel 2017, ha fatto registrare a livello globale una crescita del +167% rispetto all'anno precedente, raggiungendo quota \$16,2 miliardi. Il trend si è confermato anche nel 2018 che ha visto chiudere l'anno con un totale di raccolta pari a \$34 miliardi.²

Si prevede che nel 2020, il totale della raccolta a livello mondo raggiunga \$89,7 miliardi.³

Un ruolo importante è ricoperto da progetti che hanno una accezione imprenditoriale (41%), sociale (19%) e artistica (16,7%)

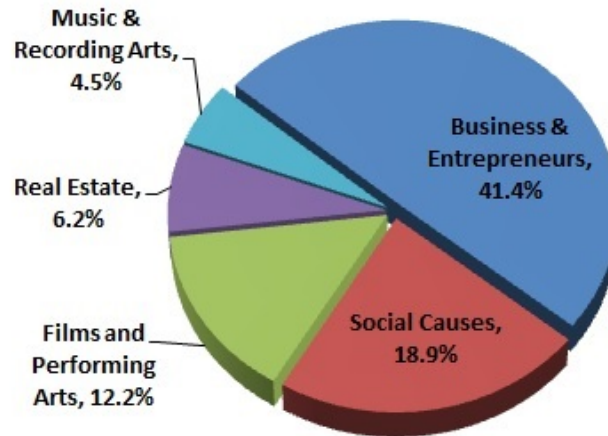
² Massolution crowdfunding report 2018

³ <https://www.bloomberg.com/press-releases/2019-06-26/crowdfunding-market-is-witnessed-to-grow-usd-89-72-billion-from-2018-2022-technavio>

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

Crowdfunding Statistics 2017



Source: Massolution

Il 2018 è stato l'anno in cui anche in Italia il crowdfunding ha fatto registrare una notevole crescita. Nel solo 2018, si sono raccolti oltre €111,5 milioni, portando la raccolta complessiva da quando è nato nel 2005 a €244,7 milioni. Un mercato che, nel giro di un solo anno, ha pressoché raddoppiato i suoi volumi, che nel 2017 si attestavano a €133,2 milioni complessivi.

Anche se in ritardo rispetto ad altre nazioni europee, la crescita annuale complessiva dal 2005 del crowdfunding italiano è stata la seguente:

- € 65,7 milioni nel 2015;
- € 91,8 milioni nel 2016 (+39,76%);
- € 133,2 milioni nel 2017 (+45,14);
- € 244,7 milioni nel 2018 (+83,74%).

Il che mostra un tasso di crescita medio del +56% anno su anno.

Un ruolo importante è ricoperto dalle tipologie di crowdfunding a vocazione più finanziaria (equity e lending), la cui crescita è stata supportata dalla nuova regolamentazione in materia del 2017, entrata in vigore nel 2018. In questo quadro, anche le tipologie di donation e reward crowdfunding hanno registrato una notevole crescita, beneficiando di un contesto paese che sempre più comprende e sfrutta i suoi punti di forza.

Nel solo 2018, il Donation e Reward crowdfunding ha raccolto oltre € 17,7 milioni, portando la raccolta aggregata a quasi € 52 milioni.

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa



Il Donation e Reward crowdfunding sta diventando sempre più uno strumento a supporto di iniziative e progetti del mondo della cooperazione, questo si evince anche da nuovi trend nati nel 2018.

Infatti, soprattutto nei modelli reward e donation, si è assistito, in maniera piuttosto incisiva, ad un avvicinamento delle aziende al mondo del crowdfunding attraverso iniziative di Corporate Social Responsibility (CSR) o di open innovation.

Questo modello, applicabile al mondo cooperativo, è una tipologia di finanziamento della folla che può aiutare le cooperative nella progettazione di prodotti/servizi, coinvolgendo direttamente i clienti in tale fase.

Si è verificato che tale meccanismo porta valore alla comunità dal momento che spesso anche aziende fuori dal mondo cooperativo partecipano al finanziamento dei progetti, generando un ulteriore impatto sociale positivo. Il portale di crowdfunding diventa quindi uno strumento in grado di stimolare sia le cooperative che le altre aziende a realizzare progetti a beneficio del territorio e delle comunità.

Esempi di CSR attraverso il crowdfunding si ritrovano nell'iniziativa del 2018 di Fastweb denominata Fastweb4School. L'azienda, in collaborazione con il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), ha utilizzato il crowdfunding come forma di finanziamento per la realizzazione delle idee presentate dagli istituti scolastici (scuole medie e superiori) selezionati con apposito bando. Le scuole il cui progetto ha raccolto il 50% dell'obiettivo, hanno ottenuto il restante 50% da Fastweb.

Negli anni precedenti, sempre Fastweb ha applicato lo stesso principio a progetti di carattere cooperativo ed imprenditoriale. Questo filone rientra in un nuovo paradigma che basa il processo di sviluppo tecnologico su un sistema di innovazione aperto ad idee sia interne che esterne, dove si trova nella raccolta fondi online non solo un valido strumento per reperire risorse economiche, ma anche un ottimo canale per entrare in contatto con nuovi interlocutori, stakeholder, creatori e potenziali partner in grado di apportare al progetto importati contributi in termini di nuove idee, know-how e networking.

Lo strumento del crowdfunding può apportare un cambiamento totale nell'approccio di accesso a fondi per il mondo cooperativo. Attualmente la raccolta fondi si svolge principalmente con lo scrivere progetti per partecipare a bandi a livello locale, regionale, nazionale o europeo che possono contribuire a finanziare attività delle cooperative a beneficio della comunità e delle persone a cui esse si rivolgono. La collettività, dunque, è spesso la beneficiaria finale di un progetto ideato da uno o più esperti della Cooperativa e finanziato da un ente pubblico o privato.

Nella campagna di crowdfunding, invece, la collettività in generale e i potenziali beneficiari rivestono un ruolo da protagonisti. Sono loro il motore di tutto, la parte attiva dell'intero processo e sono loro, con le loro donazioni, a decretare il successo del progetto.

Si innesca così un meccanismo virtuoso dove la collaborazione diretta tra comunità e cooperative ne rafforza il legame e responsabilizza ulteriormente le cooperative nel loro operato.

7. VALUTAZIONE ECONOMICA

7.1. Requisiti Tecnologici

La piattaforma iniziale sarà composta da 10 nodi, scalabili con la realizzazione delle funzionalità e l'utilizzo dei servizi esposti. L'architettura hardware dei nodi sarà costituita da sistemi server con le caratteristiche meglio descritte nella tabella sottostante:

TYPE	CPU	RAM	DISK
Front End	4 vCPU	8 GB	128 GB
Nodo	4 vCPU	8 GB	2x 256 GB

7.2. Conti Previsionali

Se entriamo nel merito dei conti economici e dei risultati previsti, la realizzazione della piattaforma comporterà certamente un aumento della competitività delle cooperative associate, a favore di un inevitabile aumento della qualità dei servizi esposti, e un importante upgrade di know-how su tematiche che ad oggi sono ancora poco sviluppate nonostante la grande richiesta emergente. Considerata la mancanza di concorrenza nel monitoraggio, rating e sicurezza dei Token, la grande liquidità a disposizione delle campagne di crowdfunding, spesso superiore alle effettive esigenze di Business, oltre alla grande attenzione del mondo finanziario e degli investitori verso la sicurezza nell'utilizzo dei fondi messi a disposizione delle campagne di raccolta fondi, investire nella ricerca in questo campo può portare notevoli benefici come anche al comparto ICT regionale. Si prevede un impegno maggiore in termini di personale e di costi di promozione e di servizi legati allo studio e realizzazione della piattaforma, che si concluderà in ogni caso con la realizzazione di una serie di servizi aventi via via un minore impegno, in proporzione al numero di prodotti utilizzati. Con la

fruizione dei servizi si avrà una riduzione di costi a favore di una crescita di fatturato e di margine operativo negli anni successivi. In virtù dell'alto numero di soggetti potenzialmente interessati ai servizi previsti e in considerazione delle innovazioni introdotte e del valore offerto, è prevedibile che, una volta disponibile, la piattaforma possa essere utilizzata da un numero significativo di utenti, siano essi semplici utilizzatori o fruitori di servizi; prudenzialmente si stima una richiesta moderata nell'esercizio a regime dei singoli prodotti con una crescita negli anni successivi. Quanto al costo previsto per la realizzazione della piattaforma e successiva realizzazione dei singoli prodotti, esso è determinato in base alle potenzialità del mercato in riferimento alle piattaforme simili presenti sul mercato internazionale, che tramite la tecnologia blockchain prendono in considerazione l'aumento della necessità di rendere trasparenti e snelli i sistemi utilizzati messi a disposizione al cittadino.

Dal punto di vista economico e finanziario l'attuale struttura è certamente capace di sostenere le spese previste nel corso del suo utilizzo.

Si riportano di seguito i conti previsionali generali della piattaforma, per entrambi gli scenari ipotizzati, per gli anni di previsione e per l'anno a regime, in cui si prevede un aumento del fatturato e degli utili.

Per quanto riguarda i ricavi abbiamo considerato che:

- Il 10% della spesa per servizi delle singole cooperative venga veicolata sulla piattaforma
- Ci sia un incremento del fatturato del 10% per ogni cooperativa

Di questi valori di incremento, abbiamo considerato una *fee* del 7% per l'utilizzo della piattaforma e una *fee* del 3% per finanziare lo sviluppo di progetti di piattaforma.

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

7.2.1 Piano economico per lo scenario con Blockchain Consorziata

Per quanto riguarda il piano economico di progetto, la tabella seguente illustra il piano quinquennale ipotizzato:

	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno
N. coop in piattaforma	100	200	350	500	500
Totale costi realizzazione e avvio	276.667	276.667	276.667	0	0
Tot costi di esercizio (infrastruttura e gestione)	168.000	168.000	168.000	200.000	200.000
Marketing, Promozione e cost. gen.	100.000	100.000	100.000	100.000	100.000
Costo utilizzo blockchain pubblica	36.500	73.000	127.750	182.500	182.500
Tot costi	581.167	617.667	672.417	482.500	482.500
Ricavi da spesa interna	41.300	82.600	144.550	206.500	206.500
Ricavi da fatturato esterno	161.700	323.400	565.950	808.500	808.500
Tot Ricavi	203.000	406.000	710.500	1.015.000	1.015.000
Risultato di gestione	-378.167	-211.667	38.083	532.500	532.500

Di seguito delle tabelle che dettagliano i costi di avvio e di esercizio:

Voce di costo	Importo €
Sviluppo applicativo	780.000
Costi generali di partenza progetto	50.000
Totale costi realizzazione e avvio	830.000

*Team di sviluppo SW:
un PM, tre analisti senior (400 €/g) e sette programmatori (300 €/g) per un anno (200 gg)
costi di gestione, successivi all'avvio in esercizio*

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

Voce di costo	Importo €	
Infrastrutture centrali	20.000	<i>Infrastruttura IT centrale: un CLOUD con 10 immagini server e 1 Tbyte di storage (PAAS con SW di base) (10% dei costi di avvio) 1,5 addetti per la gestione delle coop partecipanti al sistema, delle richieste evolutive, dei rapporti con i fornitori. Aumento al quarto anno</i>
MEV piattaforma	78.000	
Gestione e supporto	70.000	
Tot costi di esercizio (infrastruttura e gestione)	168.000	

Per diminuire l'impatto dei costi di utilizzo della blockchain, si è deciso, come spiegato anche nei paragrafi precedenti, di affiancare alla blockchain pubblica una rete consortile.

Per "notarizzare" il contenuto delle transazioni che avvengono sulla rete consortile, si effettuerà una scrittura giornaliera. La stima del costo della singola transazione è pari a 1 € (valore volutamente elevato per verificare la sostenibilità economica della piattaforma).

7.2.2 Piano economico per lo scenario con utilizzo di Middleware di interfacciamento

Di seguito il piano economico di progetto per il secondo scenario ipotizzato:

	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno
N. coop in piattaforma	100	200	350	500	500
Totale costi realizzazione e avvio	141.667	141.667	141.667	0	0
Tot costi di esercizio (infrastruttura e gestione)	194.500	194.500	194.500	234.500	234.500
Marketing, Promozione e cost. gen.	100.000	100.000	100.000	100.000	100.000
Costo utilizzo middleware	36.500	73.000	127.750	182.500	182.500
Costo utilizzo blockchain pubblica	21.900	43.800	76.650	109.500	109.500
Tot costi	494.567	552.967	640.567	626.500	626.500
Ricavi da spesa interna	41.300	82.600	144.550	206.500	206.500
Ricavi da fatturato esterno	161.700	323.400	565.950	808.500	808.500
Tot Ricavi	203.000	406.000	710.500	1.015.000	1.015.000
Risultato di gestione	-291.567	-146.967	69.933	388.500	388.500

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

Di seguito delle tabelle che dettagliano i costi di avvio e di esercizio:

Voce di costo	Importo €
Sviluppo applicativo	245.000
Costo middleware una tantum	130.000
Costi generali di partenza progetto	50.000
Totale costi realizzazione e avvio	425.000

Team di sviluppo SW: Un PM al 50%, un analista (400 €/g) e tre programmatori (300 €/g) per 6 mesi (120 gg)

costi di gestione successivi all'avvio in esercizio

Voce di costo	Importo €
Infrastrutture centrali	20.000
MEV piattaforma	24.500
Costo annuo middleware	80.000
Gestione e supporto	70.000
Tot costi di esercizio (infrastruttura e gestione)	194.500

Infrastruttura IT centrale: un CLOUD con 10 immagini server e 1 Tbyte di storage (PAAS con SW di base)

(10% dei costi di avvio)

1,5 addetti per la gestione delle coop partecipanti al sistema, delle richieste evolutive, dei rapporti con i fornitori. Aumento al quarto anno

Il piano economico conferma quanto ipotizzato nella descrizione dello scenario.

Si ottengono minori costi di avvio dovuti a un tempo di realizzazione minore nonostante l'una tantum dovuta all'attivazione del middleware.

Questo consente di avere nei primi anni un migliore risultato; tale vantaggio viene eroso nel tempo dai maggiori costi di esercizio dovuti ai canoni del middleware utilizzato al posto di uno sviluppo interno della tecnologia per l'utilizzo della blockchain.

8. VERIFICA FATTIBILITÀ GIURIDICA

Al fine di, meglio comprendere ed identificare, tutti gli scenari giuridici possibili e la loro analisi comparativa, di seguito vengono meglio esplicitati.

8.1. Rapporti giuridici e contrattuali ricorrenti nell'ambito della piattaforma di blockchain confederata oggetto dello studio di fattibilità

È necessario precisare che la Legge 11 febbraio 2019 n.12, entrata in vigore lo scorso 13 febbraio, ha infatti convertito con modifiche il cosiddetto Decreto Semplificazioni varato dal governo lo

scorso dicembre e che in quella versione di testo non conteneva più le norme chiave per lo sviluppo del settore, che in una versione precedente erano invece state previste

In particolare, come abbiamo visto che:

- l'art. 8-ter della legge al **primo comma** definisce come **tecnologie basate su registri distribuiti** quelle tecnologie e quei protocolli informatici *“che usano un registro condiviso, distribuito, replicabile, accessibile simultaneamente, architetturealmente decentralizzato su basi crittografiche, tali da consentire la registrazione, la convalida, l'aggiornamento e l'archiviazione di dati sia in chiaro che ulteriormente protetti da crittografia verificabili da ciascun partecipante, non alterabili e non modificabili”*;
- il **secondo comma** definisce come **smart contract** *“un programma per elaboratore che opera su tecnologie basate su registri distribuiti e la cui esecuzione vincola automaticamente due o più parti sulla base di effetti predefiniti dalle stesse. Gli smart contract soddisfano il requisito della forma scritta previa identificazione informatica delle parti interessate, attraverso un processo avente i requisiti fissati dall'Agenzia per l'Italia digitale con linee guida da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto”*;
- il **terzo comma** stabilisce poi che *“la memorizzazione di un documento informatico attraverso l'uso di tecnologie basate su registri distribuiti produce gli effetti giuridici della validazione temporale elettronica di cui all'articolo 41 del regolamento (UE) n. 910/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014”*.

Questo Regolamento Ue è il cosiddetto Regolamento “eIDAS” o “electronic IDentification Authentication and Signature, che stabilisce le condizioni per il riconoscimento reciproco in ambito di identificazione elettronica e le regole comuni per le firme elettroniche, l'autenticazione web e i relativi servizi fiduciari per le transazioni elettroniche.

In sostanza, dice ora la legge, la certificazione tramite blockchain ha un valore giuridico alla stessa stregua di quello assegnato ai “dati che in forma elettronica collegano altri dati in forma elettronica a una particolare ora e data, così da provare che questi ultimi esistevano in quel momento”.

Di fatto questo comma rappresenta la base per far sì che qualunque controparte di una blockchain pubblica possa giuridicamente far valere nei confronti di terzi quanto certificato dalla blockchain, senza quindi che sia necessario preventivamente firmare un contratto privato con gli altri aderenti alla blockchain, come avviene nel caso delle blockchain private.

- Infine il **quarto comma** dell'art.8-ter della legge stabilisce che entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge 11, l'Agenzia per l'Italia digitale individui gli standard tecnici che le tecnologie basate su registri distribuiti debbono possedere perché possano essere riconosciute giuridicamente.

Questi standard tecnici non sono stati ancora individuati dall'Agenzia.

Fatta questa necessaria premessa, in relazione all'attuale stato del riconoscimento giuridico di questi sistemi scambio e contrattuali, a parere di chi scrive è possibile ipotizzare, salvo una migliore precisazione in relazione all'evoluzione delle attività tecnico giuridiche degli organi competenti, possibile contenuto dei contratti oggetto del presente studio – ed a cui si è già avuto modo di accennare - è il dato di fatto che l'ecosistema dovrà essere gestito da un (ma è possibile prevedere che siano più di uno) soggetto che, qualificandosi come “nodo attivo” della piattaforma, metta a disposizione degli altri partecipanti alla blockchain privata la tecnologia e le risorse energetiche e computazionali necessarie al funzionamento e al mantenimento della struttura.

Tale soggetto potrà essere sia un membro della confederazione, ma anche un soggetto esterno che goda della fiducia delle consorziate.

In tale contesto:

1. risulterà anzitutto necessario **regolamentare contrattualmente** il rapporto tra il gestore e della piattaforma ed i soggetti terzi che – in ipotesi – saranno chiamati ad integrare la struttura e la funzionalità dell'ecosistema;
2. risulterà altresì necessario **regolare i rapporti contrattuali** tra tale soggetto e le singole cooperative aderenti alla piattaforma;
3. risulterà infine prevedere la **regolamentazione dell'accesso di soggetti terzi** alla blockchain privata per la fruizione di beni e servizi, ovvero per eventuali investimenti

8.2. Il rapporto del gestore della piattaforma consorziata con i terzi fornitori di servizi

È stato previsto che la piattaforma oggetto del presente studio dovrà essere di tipo privato consortile con possibilità, tuttavia, di sincronizzare periodicamente alcuni dati presenti nei blocchi con una blockchain pubblica (ad es. Ethereum).

- Sarà allo scopo necessario che il nodo gestore della piattaforma aderisca alla blockchain pubblica prescelta, accettandone i relativi termini di utilizzo.
- Del pari il gestore che voglia implementare la struttura della blockchain attraverso l'utilizzo di smart contracts di proprietà di terze parti (ad esempio per la gestione del crowdfunding), dovrà stipulare con queste ultime i relativi contratti di licenza d'uso e/o di collaborazione.
- Il gestore dovrà altresì, qualora esso stesso non sia in possesso delle richieste capacità tecniche, fornire ai soggetti aderenti alla blockchain le chiavi crittografiche necessarie alla identificazione e al completamento delle transazioni sulla piattaforma. Anche in questo caso (ma ciò valga anche per ogni altro servizio strumentale al corretto funzionamento della piattaforma, che il gestore – o altro partecipante alla blockchain – non fosse in grado di fornire in proprio) dovrà essere concluso dal gestore un contratto per la fornitura del servizio.

8.3. Il rapporto tra i partecipanti alla blockchain privata e con il nodo gestore

Altra primaria questione è quella che riguarda la regolamentazione contrattuali dei rapporti tra le singole cooperative aderenti alla blockchain. Può fin da ora ipotizzarsi la previsione di un contratto di adesione alla piattaforma, che preveda:

- una parte introduttiva, che qualifichi i soggetti partecipanti e indentifichi, in particolare il soggetto (o i soggetti) nominati gestori della piattaforma;
- la disciplina dell'accesso e registrazione alla piattaforma con specifica, in particolare, delle modalità di attribuzione delle chiavi crittografate per l'identificazione univoca dei singoli partecipanti e i relativi obblighi di custodia degli stessi;
- l'adesione al servizio di scambi di beni e/o servizi tra i partecipanti, a fronte del pagamento anche a mezzo di apposita moneta virtuale;
- l'obbligo di retribuzione del soggetto gestore del sistema, nonché degli agli altri eventuali "nodi attivi" piattaforma, sotto forma di una commissione sulle transazioni, da corrispondersi anche in moneta virtuale, per i servizi di mantenimento della struttura;
- l'assunzione da parte dei partecipanti, ai sensi del Regolamento GDPR della qualifica di "Contitolari del Trattamento" e la regolamentazione del Trattamento dei dati personali;
- la Regolamentazione della durata e delle condizioni per il recesso dalla piattaforma;
- l'obbligo per i soggetti partecipanti di accettare e rispettare il regolamento di funzionamento che sarà allegato.

Al contratto di adesione sarà affiancato un Regolamento della piattaforma, che conterrà la disciplina operativa di funzionamento, nonché le modalità di conclusione delle transazioni tra i soggetti partecipanti e con i soggetti e la regolamentazione dei pagamenti a mezzo di moneta virtuale. Pertanto nel predetto regolamento saranno normati, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- I requisiti hardware e software di sistema minimi per la corretta funzionalità dei
- Le modalità di utilizzo e le avvertenze per la conservazione delle chiavi crittografiche di accesso alla piattaforma;
- Le modalità di conclusione e di annotazione nei registri delle blockchain delle singole operazioni, nonché il procedimento di validazione delle stesse da parte dei soggetti partecipanti che si rendano "nodi attivi" dalla catena;
- La regolamentazione del sistema di pagamento di beni e servizi a mezzo di **token virtuale di confederazione**.

Riguardo, in particolare, a quest'ultimo aspetto, si potrà prevedere che, al momento dell'adesione delle singole cooperative alla piattaforma, queste effettuino il versamento una somma in valuta

legale (da determinarsi nel minimo), che verrà convertita in crediti virtuali "ConfCoin", ad un tasso di cambio predeterminato.

Tale somma costituirà un portafoglio iniziale di ciascuna cooperativa aderente (wallet), che potrà essere utilizzato, ad esempio, per lo scambio di beni o servizi con le altre partecipanti. Ogni transazione, gestita attraverso apposito smart contract ed annotata sulla blockchain, comporterà, conseguentemente, l'accrescimento dei crediti ConfCoin del fornitore e la diminuzione di quello dell'acquirente.

Sarà prevista la possibilità per le cooperative aderenti di accrescere il proprio portafoglio di crediti virtuali anche con successivi versamenti di moneta legale.

Al fine di prevedere una retribuzione del gestore della piattaforma (nonché degli altri eventuali nodi attivi), per ogni transazione validata e annotata su blockchain, una parte dei crediti ConfCoin sarà attribuita al Gestore stesso, il quale a sua volta sarà titolare, e vedrà accrescersi, il proprio portafoglio virtuale.

Tale operazione potrà essere gestita in automatico da un apposito smart contract.

Sarà regolamentata, nel contratto di adesione e precisato nel Regolamento della piattaforma, la possibilità, periodicamente o comunque al momento dell'esercizio del diritto di recesso della piattaforma, di riconvertire il portafoglio virtuale in moneta corrente, prevenendo eventualmente una commissione di uscita.

Sarà previsto, che il gestore della piattaforma (o altro soggetto con il quale verrà stipulato apposito accordo) deterrà i fondi ricevuti per la costituzione dei wallet in un conto di custodia designato presso un istituto finanziario regolamentato e che tali fondi saranno improduttivi di interessi.

8.4. La regolamentazione dell'accesso di soggetti terzi per l'acquisto di beni o servizi, ovvero a scopo di investimento

Un ultimo aspetto da tenere in considerazione riguarderà la possibilità di consentire l'accesso a soggetti terzi per la fruizione di beni o servizi offerti dalle cooperative. Tale possibilità, dal punto di vista tecnico dovrà garantire che i terzi non possano accedere direttamente alle informazioni riservate contenute nella blockchain privata, ma solamente ad informazioni registrate su blockchain pubblica (ad es. tracciabilità della filiera produttiva di un prodotto offerto dalla piattaforma). D'altro canto, dal punto di vista giuridico la possibilità di offrire beni o servizi al pubblico non comporta particolari accorgimenti, rispetto alla normalità dei contratti conclusi per via telematica.

Se invece, come pare essere ipotizzarsi nell'ambito nel presente studio, la possibilità di consentire l'accesso ai soci delle cooperative aderenti sarà finalizzata anche a sostenere iniziative di crowdfunding dovranno considerarsi aspetti ulteriori;

Il Regolamento Consob sulla raccolta di capitali di rischio tramite portali on-line, adottato con la *delibera n. 18592 del 26 giugno 2013* prevede, infatti, che i gestori dei portali che si occupano di

equity crowdfunding debbano essere iscritti in un apposito registro (previsto dall'art 50-quinquies TUF), e che per ottenere l'iscrizione debbano essere rispettati alcuni requisiti, che sono:

1. patrimoniali;
2. di onorabilità dei soggetti che detengono il controllo dei portali;
3. di onorabilità e professionalità dei soggetti che svolgono funzioni amministrazione, direzione e controllo.

Pertanto, al fine di ottenere l'implementazione della piattaforma con eventuali funzionalità di raccolta fondi, gestite da appositi smart contract, il Gestore dovrà ottenere l'iscrizione nel suddetto registro.

9. VERIFICA DI SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ SOCIALE

9.1. Definizione e concettualizzazione multidimensionale della sostenibilità

“Sostenibilità” è un termine ampiamente utilizzato, ovunque nel mondo. Tuttavia, si tratta di un termine carico di complessità e mobile, che non si presta cioè a esser ricondotto al dominio di una sola disciplina scientifica che ordini e strutturi la conoscenza del mondo. È un termine, in pratica, di non facile definizione. La sostenibilità è da intendere come un “discorso”, cioè come un insieme di enunciati che costruisce un oggetto che non è preesistente al discorso stesso, ma viene da esso delimitato e identificato. Il termine sostenibilità non serve, cioè, tanto a descrivere dei fenomeni della realtà, quanto a produrre una realtà conoscibile, diventa lo strumento stesso attraverso cui conosciamo una realtà. Ci sembra perciò utile, offrire un inquadramento teorico della parola “sostenibilità”, partendo proprio dalla sua definizione, o meglio dalle sue definizioni, per poi presentare le diverse concettualizzazioni corrispondenti, associate all'evoluzione storico-politica, così da illustrarne le diverse sfaccettature e significati, interpretazioni e, infine, implicazioni pratiche di dimensioni degli indicatori utilizzabili per misurare la sostenibilità stessa nel caso in oggetto. Infatti, poiché la sostenibilità è multidimensionale, è scientificamente impossibile determinare un valore accurato, valido in sé come unica soglia di sostenibilità, vale a dire una soglia al di sotto della quale viene definito un fenomeno o un sistema come con sostenibile. Non è facile misurare scientificamente la sostenibilità, ma non è impossibile. Etimologicamente, il termine “sostenibilità” significa “reggere, tener su, mantenere nella sua posizione, far sì che una certa cosa duri o sussista”, ma anche quello di “portare su di sé, farsi carico, assumere su di sé l'impegno”. Conservazione e durata di qualche cosa che c'è nel presente e occorre mandare avanti nel futuro, da un lato; sostegno e assunzione di responsabilità da parte evidentemente di qualcuno, da un altro lato. Un termine ambivalente, quindi, in cui andando al di là della pura etimologia confluiscono due mondi, quello dell'oggetto (il mondo, la natura) che dura e si conserva e quello del soggetto (l'umanità in primis) responsabile o corresponsabile della conservazione del mondo. La conservazione ci permette di evidenziare un elemento integrativo che qualifica il termine

“sostenibilità”. La sostenibilità è molto frequentemente associata al termine “ecosistema”, inteso nella sua accezione olistica di ambiente naturale in cui siamo immersi e di cui facciamo parte. Non a caso l'espressione utilizzata per indicare la capacità intrinseca di qualsiasi sistema di mantenere inalterate le proprie caratteristiche e proprietà nelle incessanti interrelazioni con lo spazio e il tempo in cui è collocato è quella di “ecosostenibilità”. Tuttavia, la sostenibilità non è solo ecocompatibilità. In un campo molto specifico di azione politica a livello micro si parla di sostenibilità come di uno dei criteri chiave di valutazione adottati come standard a livello internazionale per dare un giudizio, empiricamente fondato, sul successo di un intervento che persegue - per definizione - finalità di cambiamento.

In questo caso, il termine “sostenibilità” indica, in base al glossario predisposto dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), “la continuità dei benefici prodotti da un intervento di sviluppo dopo la sua conclusione e la probabilità di ottenere benefici di lungo periodo. Il criterio verifica inoltre la resistenza al rischio dei flussi di benefici netti nel corso del tempo”. La sostenibilità non è riconducibile, secondo questa accezione, all'eco-sostenibilità. Piuttosto, si sposta l'enfasi dallo spazio in cui siamo collocati e che occupiamo (l'uomo all'interno della natura: eco-sostenibilità) al tempo che attraversiamo, alla cosiddetta freccia del tempo, cioè alla direzione verso cui il tempo si muove (il futuro), perché è cruciale che gli effetti positivi di un'iniziativa progettuale durino nel lungo periodo. Rimanendo all'accezione a livello micro di sostenibilità, quel che qui importa sottolineare è che la capacità di un dato progetto o iniziativa di continuare a produrre benefici a lungo termine - cioè di perdurare e conservarsi anche quando il finanziamento esterno cesserà, essendo sostenibile anche a livello settoriale e territoriale - è declinata in termini di alcune dimensioni tra loro distinte e complementari, che contemplano sì quella ambientale, cui si aggiungono però anche altri ambiti. Specificamente si parla di sostenibilità: ambientale, finanziaria, economica, istituzionale, socio-culturale, tecnologica.

1. **La sostenibilità ambientale:** in questa declinazione settoriale e “ristretta” della sostenibilità indica se e quanto l'iniziativa produce effetti negativi sull'ambiente e come affronta problematiche ambientali, facendo particolare riferimento a quanto previsto in materia dalla normativa vigente (in Europa si fa riferimento alla cosiddetta Valutazione di Impatto Ambientale - VIA - e alla Valutazione Strategica - VAS -).
2. **La sostenibilità finanziaria:** si concentra sull'equilibrio finanziario dell'iniziativa dal punto di vista unicamente del soggetto responsabile della sua esecuzione e del suo funzionamento, che deve accertare l'equilibrio tra entrate ed uscite finanziarie in modo da evitare che l'iniziativa si blocchi o fallisca per mancanza di liquidità finanziaria. In pratica, tale dimensione di sostenibilità studia i flussi di cassa netti attesi nel futuro, il calcolo del rendimento finanziario sia nella situazione con finanziamento esterno che senza, al fine di verificare che le previsioni per il futuro siano positive, considerando anche gli oneri di debito eventualmente da contrarre.

3. **La sostenibilità economica:** fa riferimento, invece, all'intera collettività di riferimento del progetto o iniziativa, prendendo in considerazione i costi e ricavi o benefici di natura economica e sociale dell'intervento, presenti e futuri, non legati dunque alle uscite o entrate di cassa. In pratica, si guarda alla possibilità per i beneficiari di accedere ai servizi o prodotti, alle modalità e grado di copertura dei costi, alla capacità di sopportare lo sfasamento tra risultati economici e impegni finanziari.
4. **La sostenibilità istituzionale:** fa riferimento a quanto l'iniziativa sia attuata e si sviluppi con il supporto politico e amministrativo degli enti e/o delle amministrazioni locali, in particolare. A complemento di questa dimensione si aggiunge talvolta come essenziale la presenza di politiche governative correlate, cioè il fatto che il progetto o l'iniziativa siano pienamente integrati con l'impianto generale delle politiche pubbliche che nel contesto dato sono pienamente allineate (si parla anche di *mainstreaming* in tal senso).
5. **La sostenibilità socio-culturale:** si focalizza sulla rispondenza del progetto o dell'iniziativa ai bisogni e alle aspettative del gruppo destinatario dell'intervento stesso e della collettività in generale. In particolare analizza come le diverse componenti della società, con specifico riferimento alle donne e alla questione di genere, siano coinvolte e ottengano benefici dal progetto. Al centro, in questo caso, è posta la compatibilità con la percezione dei bisogni da parte dei beneficiari, il rispetto e l'innovazione delle strutture locali di potere, delle gerarchie, delle credenze. Allo stesso tempo, l'accettabilità dell'intervento tra i diversi portatori d'interesse, gruppi-bersaglio e destinatari dell'intervento stesso è una misura diretta dell'importanza che ha la partecipazione effettiva delle persone, partecipazione che trova il più alto livello di espressione nella cosiddetta piena appropriazione (*ownership*) da parte della popolazione target dell'iniziativa stessa, laddove le persone non sono viste come beneficiari passivi, ma come protagonisti attivi del cambiamento politico. Implicitamente, il termine assume il concetto di equa distribuzione delle condizioni di benessere umano e quindi del rafforzamento delle capacità e opportunità di tutta la popolazione.
6. **La sostenibilità tecnologica:** implica che la scelta tecnologica compiuta nella realizzazione dell'iniziativa è appropriata e coerente con la situazione in termini di servizi (compresa la manutenzione), cultura locale, infrastrutture, costi e ambiente, facendo i conti con le capacità dei beneficiari di gestire le tecnologie introdotte.

In questo modo abbiamo dinanzi a noi due modi alternativi di definire la sostenibilità: adottando un'accezione "estesa", che qualifica e caratterizza la sostenibilità in termini di eco-sostenibilità, focalizzandosi sia sulla conservazione e durata del mondo che sulla responsabilità umana; oppure

adottando alcune declinazioni settoriali o in versione “ristretta” della sostenibilità, segnatamente le sei dimensioni citate, come nel caso della valutazione di iniziative progettuali.

9.2. Misurazione e indicatori della sostenibilità

Al fini della traduzione operativa della definizione di sostenibilità, che si basa su una corrispondente teorizzazione che ne chiarisce la concettualizzazione, in termini di misurazione concreta, occorre anzitutto chiarire che molti fenomeni sociali implicano una sorta di imperativo morale che si debba fare qualcosa, il che significa che gli indicatori da utilizzare per misurare il livello e i cambiamenti della sostenibilità svolgono un ruolo fondamentale nel fornire una base rigorosa di prova per le decisioni politiche. Se è vero che tutte le osservazioni o misurazioni scientifiche sono teoricamente dipendenti e tutte le teorie incorporano “giudizi di valore”, tuttavia gli indicatori sono strumenti imprescindibili per una corretta valutazione dei risultati conseguiti da un'iniziativa. Ogni misurazione, che si tratti della sostenibilità di un'iniziativa o della carica su un elettrone, dipende da una teoria e più specificamente, da una teoria del cambiamento, che orienta per un verso le scelte progettuali, ma per altro verso determina i criteri di valutazione per misurare i risultati o cambiamenti determinati. Come affermava il più noto fisico del XX secolo, la teoria ci dice cosa possiamo osservare. E perché la teoria sia “scientifica”, essa non deve essere solo logica e coerente internamente, ma deve anche soddisfare una serie di criteri rigorosi: la teoria deve essere verificabile e falsificabile, deve avere un valore predittivo e i risultati della teoria devono essere riproducibili. In ragione delle diverse dimensioni, cui il termine di “sostenibilità” rimanda, è ben lecito che in una specifica iniziativa – come quella in oggetto – l'attenzione si focalizzi su tutte o alcune dimensioni, quelle evidentemente più pertinenti in ragione della specificità dell'iniziativa stessa, della teoria del cambiamento che la regge e degli obiettivi specifici che si prefigge di raggiungere. Per quanto riguarda, più in particolare, il tema della sostenibilità delle iniziative umane si afferma che occorre garantire alle generazioni future che la somma dei vari “capitali” non diminuisca. In base a una classificazione classica, tra i fattori che concorrono alle trasformazioni è essenziale il capitale, nelle sue diverse dimensioni:

- **capitale fisico**, rappresentato dai mezzi di produzione, macchinari, strumenti di lavoro;
- **capitale infrastrutturale**, ovvero la dotazione di strumenti di comunicazione (strade, ferrovie, sistemi di telecomunicazione) che agevola lo scambio di merci e servizi e le attività umane;
- **capitale finanziario**, ossia ricchezza facilmente liquidabile come moneta e titoli;
- **capitale umano**, derivante dagli investimenti in qualifiche ed istruzione;
- **capitale sociale**, pari al valore che hanno beni immateriali come un rapporto di fiducia tra individui e istituzioni presenti in un'economia, l'appartenenza ad organizzazioni, la solidarietà e i rapporti sociali tra individui e famiglie che compongono un'unità sociale, reti di relazioni interpersonali basate su principi di reciprocità e mutuo riconoscimento che aumentano la forza del sistema economico.

In generale, le diverse dimensioni del capitale testé menzionate, come pure le tre dimensioni (economica, sociale ed ambientale) dello sviluppo sostenibile e della sostenibilità in senso integrato – così come esplicitato a livello internazionale nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile o *Sustainable Development Goals*, SDG) – devono diventare vasi comunicanti nella nuova agenda dello sviluppo sostenibile che, ci ricorda l'UNDP, deve essere sviluppo umano sostenibile. L'ambizione politica associata a questa concettualizzazione è elevata: occorre concepire lo sviluppo come il processo emergente di sistemi adattivi complessi (*complex adaptive systems*), non di singoli componenti; cioè si tratta di accompagnare e orientare l'evoluzione e l'adattamento dei sistemi complessi - economici, sociali ed ambientali - promuovendo innovazione e cambiamento, cioè sviluppo, su base territoriale. La dimensione territoriale non può essere sottovalutata: sempre, i processi di sviluppo sono – come recita un noto rapporto del 2009 per l'UE curato da Fabrizio Barca – localizzati territorialmente o, per dirla in inglese, *place-based*. Un'iniziativa come quella in oggetto, fortemente ancorata alle specificità del contesto territoriale cui rimanda, non può che far proprio questo principio. Non ci dobbiamo ovviamente nascondere le difficoltà. Porre il tema di un approccio integrato alle dimensioni economiche, sociali ed ambientali dello sviluppo non significa vedere questa visione tradotta automaticamente in corrispondenti indicatori compositi o sintetici. Gli indicatori, in quanto tali, devono misurare il raggiungimento degli Obiettivi di sostenibilità (nelle sue diverse dimensioni) del progetto e forniscono la base per misurare il rendimento. Laddove possibile, gli indicatori devono soddisfare la condizione di essere "oggettivamente verificabili", il che significa che individui diversi che utilizzano uno stesso indicatore dovrebbero ottenere la stessa misurazione. Questo carattere appare più chiaramente nella misurazione di dati quantitativi che non nella misurazione di mutamenti qualitativi. Gli indicatori, dunque, discendono come punto d'arrivo dall'elaborazione della teoria del cambiamento del progetto specifico per intercettare in termini rigorosi le dimensioni più pertinenti della sostenibilità di cui occorre misurare le trasformazioni attribuibili al progetto stesso. Al contempo, gli indicatori servono come elementi di controllo della possibilità di realizzazione degli obiettivi e forniscono la base del sistema di monitoraggio (verificare che le attività siano realizzate rispettando il calendario e i costi previsti) prima e della valutazione (verificare che la realizzazione delle attività porti al conseguimento dei risultati e degli obiettivi previsti) poi.

9.3. La proposta concreta di indicatori di sostenibilità sociale per il progetto

In ragione delle specificità dell'iniziativa in oggetto e in relazione di complementarità con gli altri approfondimenti dello studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità, trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa (con particolare riferimento alle parti focalizzate su tre altre dimensioni di sostenibilità: economica, finanziaria e tecnologica), la proposta di indicatori di sostenibilità qui di seguito illustrata si focalizza sull'individuazione di indicatori pertinenti alla dimensione sociale.

Come regola generale, vale il principio secondo cui è utile includere più di un indicatore per fornire un quadro completo dei cambiamenti previsti dalla realizzazione del progetto. Altra regola generale cui attenersi è quella di predisporre indicatori SMART, ovvero:

1. Specifici (cioè non generali) rispetto all'obiettivo da misurare;
2. Misurabili, quantitativamente e/o qualitativamente;
3. Accessibili, cioè tali che le informazioni si possano reperire ad un costo accettabile;
4. Rilevanti (o pertinenti) rispetto ai bisogni informativi;
5. Tempo-definiti, cioè con una chiara indicazione dell'orizzonte temporale di riferimento.

Laddove gli indicatori presentino queste cinque caratteristiche essi rispondono con efficacia alle esigenze della gestione del progetto in tutte le sue fasi, sia dal punto di vista del monitoraggio che della valutazione. Alla luce di quanto sin qui detto, gli indicatori pertinenti individuati per il progetto si focalizzano sulla dimensione sociale dell'impatto del progetto, ovvero sul valore sociale attribuibile nel tempo come punto d'arrivo della catena causale del progetto. Il capitale sociale è da intendere secondo la letteratura prevalente (avendo come riferimento Bourdieu) come risorsa individuale che consistente nell'ammontare di risorse attuali o potenziali che derivano dall'appartenenza ad una rete stabile di relazioni sociali o dall'essere membri di un gruppo. Esso produce beni privati, a beneficio del singolo o di uno specifico gruppo o territorio, e si produce nelle reti sociali attraverso azioni centrate su fiducia, cooperazione, condivisione di norme e valori ed ha ricadute positive per tutta la rete (come illustrato da Putnam). Tale sforzo continuo di sociabilità e la correlata serie continua di scambi, sia materiali sia immateriali, con investimento di tempo e risorse, tradotto in capitale sociale, è un bene scarso. La stabilità dei rapporti interpersonali, ovvero la coesione sociale, è un fattore fondamentale per la promozione e il mantenimento del capitale sociale, al pari del grado di interdipendenza tra gli individui che compongono la rete (riprendendo l'elaborazione di Coleman).

L'impatto della piattaforma sul piano sociale si compone di due tipi di capitale sociale:

1. il capitale sociale che rafforza i vincoli di unione del gruppo di appartenenza, ovvero il mondo del cooperativismo sociale configurato dalla piattaforma (capitale di tipo *bonding*, cioè intra-comunitario, che rafforza il gruppo chiuso);
2. il capitale sociale che apre reticoli che gettano ponti verso l'esterno del gruppo di appartenenza (il cooperativismo sociale) e che producono soprattutto beni collettivi (capitale di tipo *bridging*, che apre e collega il gruppo all'esterno).

Sulla base di questa classificazione in due tipi di capitale sociale, sono proposti di seguito alcuni indicatori *proxy* che permettono di approssimare indirettamente la misurazione del fenomeno elusivo dell'impatto sociale, di difficile misurazione direttamente, in termini di risultati a breve (entro un anno dalla piena operatività della piattaforma) e medio periodo (a tra anni di distanza)

monitorabili nel tempo in presenza di dati relativi ad una linea di base da fissare e a traguardi da prefiggersi:

1. **Bonding Social Capital Proxies:**

- a. *Membership* e *adherence* nella piattaforma (= numero di adesioni e presenza/partecipazione)
- b. *Trust* e *mutual support* alla piattaforma (= numero di interazioni tra gli aderenti)
- c. Indicatore di *collective actions* (= numero di iniziative promosse da due o più aderenti)

2. **Bridging Social Capital proxies:**

- a. Indicatore di sviluppo di *partnership* e *cooperation* orizzontale (=numero di partner esterni simili attivati per iniziative congiunte)
- b. Indicatore di sviluppo di *partnership* e *cooperation* verticale (=numero di soggetti esterni, della stessa filiera, interessati da forniture di beni/servizi)
- c. **Indicatore di *community life development*** (=in materia di istruzione, sanità, accesso a servizi pubblici essenziali, ambiente, decoro degli spazi pubblici, strade e trasporti, attività culturali e ricreative, cura dell'infanzia, inclusione sociale e lotta alla povertà, partecipazione civica e politica, spiritualità, per numero di:
 1. beni/servizi pubblici locali realizzati
 2. correlati volontari
 3. correlati fruitori).

Inoltre, sarà possibile raccogliere informazioni e dati sull'efficacia della piattaforma nelle sue diverse componenti, in relazione all'impatto sociale, attraverso:

3. **Density Proxies:**

- a. Intensità e concentrazione di tipo A (= numero di adesioni interne e contatti esterni per iniziative per tipologia di bene/servizio erogati)
- b. Intensità e concentrazione di tipo B (= numero di adesioni interne e contatti esterni per tipologia di attività svolta)
- c. Intensità e concentrazione di tipo C (= numero di adesioni interne e contatti esterni per territorio)
- d. Intensità e concentrazione di tipo D (= numero di attori di diversi territori coinvolti in iniziative comuni di tipo policentrico)
- e. Intensità e concentrazione di tipo E (= numero di adesioni interne e contatti esterni per tipologia di entità giuridica).



RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

Infine, la combinazione dei diversi indicatori summenzionati permetterà di cogliere dimensioni complementari dell'impatto sociale (per riprendere indicazioni di Bassi), ovvero in termini di evoluzione storica di:

1. Capacità di sviluppare *network*
2. Capacità generativa
3. Capacità promozionale
4. Capacità innovativa
5. Grado di coinvolgimento nella programmazione delle politiche locali.

Gli elementi che possiamo desumere immediatamente dallo studio, sono i seguenti:

	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno
N. coop in piattaforma	100	200	350	500	500
Finanziamento progetti con ricaduta pubblica (senza considerare coinvestimenti)	179.400	358.800	627.900	897.000	897.000

10. ANALISI DELLA REPLICABILITÀ

La replicabilità di questo modello può essere effettuata sia su territori differenti da quello oggetto di studio come quella oggetto di questo studio sia su settori di cooperative differenti. Se l'attuazione di questo modello in realtà uguali su territori diversi non comporterebbe modifiche, anche nel caso di settori di cooperative differenti non sarebbe necessario che il modello sia

completamente cambiato. Infatti, qualsiasi scenario di replicabilità si consideri i punti di contatto con quella oggetto di questo studio sono molteplici.

Sia la struttura organizzativa-giuridica che l'impostazione tecnologica non necessiterebbero di cambiamenti.

Un ulteriore elemento che richiederebbe un'analisi ad hoc è la parte che investe le dinamiche economiche per le diverse dinamiche economiche che possono riscontrarsi in settori o territori differenti.

10.1. Replicabilità in altri territori

Questo modello è sicuramente attrattivo per tutte quei territori che presentano le stesse dinamiche socio economiche del Lazio e che hanno necessità di modelli di welfare innovativi.

Infatti, considerando la partecipazione di cooperative dello stesso settore rispetto a quanto considerato nello studio risultano evidenti una serie di facilitazioni nell'applicazione dello stesso modello di piattaforma.

Quando ci si riferisce alle cooperative sociali si fa sempre riferimento a una serie di soggetti che eroga servizi di assistenza alla persona o che si occupa di inserimento lavorativo.

I territori potrebbero avere differenze per la dimensione delle cooperative e per la struttura organizzativa delle stesse. Questi elementi potrebbero incidere sugli indicatori sia economici che di sostenibilità.

Sicuramente, un primo elemento di facilitazione per la replicabilità del modello sarebbe l'uguaglianza dei servizi e le dinamiche di relazione con i committenti e l'utenza. Infatti, in un settore di questo tipo dove le aziende ricoprirebbero gli stessi ruoli, le relazioni sarebbero simili e quindi il sistema organizzativo e giuridico del modello sarebbe comune per le diverse realtà regionali del settore sociale.

10.2. Replicabilità in settori diversi da quelli oggetto di studio

La diversità di settore non compromette la replicabilità del modello. Bensì quello che più conta è che esistano dei punti di contatto che permettano di avere similitudini in alcune dinamiche. Possiamo riferirci ai settori di riferimento della cooperazione di produzione e lavoro che offrono servizi alle imprese e alle persone.

È importante sottolineare poi come sia possibile che dalla presenza di diversi settori nascano sinergie e integrazioni. Un esempio potrebbe essere integrare servizi assistenziali (eg. centri diurni, centri educativi) a servizi di trasporto.

Dal punto di vista del modello ipotizzato, la piattaforma e le sue dinamiche si prestano senza alcuno stravolgimento all'integrazione di servizi delle cooperative di lavoro. La base tecnologica e funzionale non necessiterebbe di adattamenti. Chiaramente trattandosi di servizi diversi sarà

opportuno che ogni azienda rappresenti in maniera opportuna la propria offerta all'interno della piattaforma.

Un altro elemento da considerare per la replicabilità su settori differenti riguarda gli aspetti economici. Infatti, l'ampliamento della base delle cooperative facenti parte del progetto crea sicuramente economie di scala sulla parte di investimenti tecnologici necessari per la strutturazione della rete di nodi privata necessaria al funzionamento della blockchain consortile.

11. UN PRIMO RISCONTRO OPERATIVO: UNA NUOVA PIATTAFORMA PER LE COOPERATIVE DEL LAZIO

Confcooperative Lazio ha proposto un'iniziativa, legata ad un finanziamento regionale, per la diffusione della strumentazione innovativa al servizio dello sviluppo cooperativo.

Alla base delle attività di sperimentazione vi è la progettazione e la realizzazione di una piattaforma web per promuovere le eccellenze del territorio e favorire la commercializzazione prodotti e servizi di una rete imprenditoriale contraddistinta da un base valoriale comune. La piattaforma dovrà valorizzare e promuovere la rete delle cooperative verso l'esterno da un lato e favorire lo scambio e la relazione all'interno della rete stessa.

La piattaforma web che si sta realizzando (sarà operativa entro la primavera del 2020) dovrà valorizzare la cooperazione laziale a 360 gradi creando un legame continuo e duraturo con l'utente della piattaforma e potrà essere uno strumento attraverso cui creare una comunità di utenti.

L'obiettivo principale della piattaforma web è quello di far conoscere i prodotti e i servizi offerti dai territori in logica di filiera mettendo a fattor comune le buone prassi e creando nuove offerte di servizi oggi non proposti individualmente.

Dal punto di vista funzionale la piattaforma può essere rappresentata attraverso la figura sottostante:

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

- Area Pubblica: Articoli, Post, Pagine, Notizie
- Area Riservata: Articoli, Post, Pagine, Notizie

Modulo portale



- Archivio dati delle imprese
- Motore di Ricerca
- Presentazione della scheda delle imprese
- Strumenti di community

La Rete



- Call to action da parte delle cooperative
- Idee lanciate dall'Associazione
- Condivisione di progetti

Collaboration



- Vetrina delle cooperative e dei servizi/prodotti offerti
- Idee di filiera
- Progetti ad impatto sociale

Proposizione verso l'esterno



Il modulo "Portale" consentirà agli amministratori della piattaforma di gestire in autonomia sia parte pubblica che riservata del portale e nello specifico:

Gestire i contenuti delle pagine:

- L'iniziativa
- L'organizzazione ed il sistema cooperativo
- Le opportunità: Per ogni servizio/opportunità pubblicata sarà possibile descriverne il contenuto, pubblicare il link esterno di riferimento (se tecnicamente possibile automatizzando l'accesso) e effettuare una *call to action* verso l'amministratore per richiedere maggiori informazioni.
- News e Post su temi di interesse

La rete

"La rete" rappresenta il cuore della piattaforma e ha l'intento di facilitare l'incontro tra le imprese per favorire lo scambio di esperienze, prodotti e servizi, nonché favorire la collaborazione tra loro con la creazione di un motore di ricerca ad hoc e l'introduzione di strumenti di community al fine di creare una social intranet.

Collaboration

In questa sezione la piattaforma offre agli utenti la possibilità di collaborare su idee, nuove progettualità, che possono essere a call aperta o riservata, e la stessa associazione potrà chiamare i suoi iscritti a ragionare su temi o progetti diversi.

Inoltre sarà sviluppata una sezione di community dove gli amministratori potranno esporre temi di interesse comune per le imprese invitandole a dare il loro contributo.

Proposizione verso l'esterno

In questa sezione, la piattaforma espone gli strumenti che consentiranno alle cooperative, o a gruppi di esse, di proporre prodotti/servizi verso l'esterno, inteso sia come imprese che come utenti.

Partendo dalle schede delle imprese e dai dati in esse contenute, la piattaforma consentirà di realizzare un sistema di **marketplace asincrono** con la possibilità, per ogni soggetto imprenditoriale, di costruire dei cataloghi sia di **prodotti che di servizi (pacchetti turistici, prodotti agroalimentari, servizi assistenziali, offerta ricettiva)**.

Sarà impostato un processo asincrono di prenotazione dei prodotti/ servizi con scambio di mail tra il soggetto richiedente e l'erogatore del servizio mediato dalla piattaforma ecommerce.

Questa sezione sarà dedicata sia a proposte verso il mondo business (si veda a riferimento il portale italianonprofit.it) ma anche di proposizione verso gli utenti persone fisiche (si pensi ad esempio al welfare privato).

12. CONCLUSIONI

I risultati dello studio di fattibilità sono il frutto di una serie di attività sul campo in cui sono stati raccolti i punti di vista delle cooperative, lo stato dell'arte in tema di presenza e interesse su piattaforme digitali nonché le indicazioni dei soggetti istituzionali di rappresentanza per individuare la valenza strategica dell'iniziativa e le principali difficoltà nell'attuazione di progetti di questo tipo.

Parallelamente, è stata avviata una attività di studio e ricerca per l'analisi delle tecnologie esistenti e le tecnologie blockchain applicabili al modello di piattaforma oggetto dello studio. Le informazioni raccolte sono state necessarie per la costruzione del modello che abbiamo posto a validazione tecnica, giuridica, economica e di sostenibilità.

12.1. Considerazione conclusive sullo studio svolto

Lo studio di fattibilità ha evidenziato un interesse da parte di alcuni stakeholders importanti del mondo cooperativo. È evidente, da quanto rilevato, la necessità di avere strumenti di collaborazione tra cooperative e di allargare il mercato oggi saturo.

Quindi una piattaforma digitale come quella oggetto di studio che mette insieme le due esigenze, utilizzando tecnologie di frontiera per lo scambio di beni e servizi, tracciato e sicuro, è sicuramente attrattiva per le cooperative del sistema del Lazio.

Partendo da queste considerazioni e dalla difficoltà evidente in termini di capacità di investimento, abbiamo costruito un modello tecnologico e scalabile minimizzando l'investimento iniziale da parte dei singoli soggetti.

Le architetture tecniche e applicative ipotizzate sono entrambe costituite da una base classica che viene affiancata da una tecnologia blockchain ibrida (consortile più pubblica) nel primo scenario ipotizzato e da una tecnologia blockchain pubblica utilizzata attraverso un middleware esterno di interfacciamento. In entrambi i casi, il tutto è realizzato tramite un'infrastruttura centrale in cloud

che si occupa di esporre le varie funzionalità e di interagire con la blockchain pubblica, tale soluzione consente di minimizzare l'impatto dei costi di tale tecnologia.

Le logiche alla base della piattaforma e il modello funzionale alla base hanno consentito di costruire un modello economico che abbiamo declinato in maniera prudente ipotizzando delle *fee* minime dovute alla piattaforma relative alla spesa per servizi veicolata attraverso la piattaforma e ad ulteriori ricavi dovuti ad un incremento del fatturato di ogni singola cooperativa.

Il modello economico sviluppato, che quindi mette in relazione i costi di impianto e gestione e ricavi generati da *fee* minime su fatturati aggiuntivi generati e sul mercato intra cooperativo, ha dato come risultanza un equilibrio economico al terzo anno per entrambi gli scenari di realizzazione ipotizzati.

Elemento che dovrà essere valutato sulla base dei ricavi attesi è quello della proprietà del sistema informatico. Le opzioni sono quelle che possa essere di proprietà dei partecipanti al contratto o di proprietà di un soggetto terzo tecnico e dato in uso ai soggetti cooperativi.

Su questa base è stato modellato un'organizzazione snella e condivisa che preveda la partecipazione di tutti i soggetti nei ruoli chiave che però prevede la presenza di soggetti esterni, con diverse professionalità che si occupino di aspetti cruciali al buon funzionamento del sistema.

La validità del progetto, oltre che dagli elementi sopra esposti, è avvalorato anche dalla replicabilità sui diversi settori della cooperazione e del valore sociale che può portare al territorio. Questo elemento consente di ipotizzare la condivisione di una struttura centrale creando sinergie tra settori e la creazione di economie di scala.

Alla luce di quanto esposto, lo studio evidenzia una concreta possibilità di realizzazione e quindi di impatto virtuoso della blockchain in un contesto come quello cooperativo.

ALLEGATO 1- QUESTIONARIO

1) Sezione anagrafica

Nome dell'impresa cooperativa
Ragione sociale
Sede legale
Data di costituzione
Federazione di appartenenza
Mission/Attività
Nome e cognome dell'intervistato
Ruolo/funzione nella cooperativa
Contatto dell'intervistato/a (mail o cellulare)

2) Questionario

a) La tua cooperativa fa già parte di una piattaforma digitale che promuove la collaborazione fra imprese?

SI__NO__

b) Decideresti di partecipare ad una piattaforma digitale per:
(1=per niente d'accordo - 5=del tutto d'accordo)

	1	2	3	4	5
Avere più visibilità					
Vendere prodotti e/o servizi					
Acquistare prodotti e/o servizi					
Implementare attività di raccolta fondi per i tuoi progetti (fundraising, ecc.)					
Aumentare le possibilità di networking e collaborazione tra imprese					

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

- c) È importante avere più visibilità nei riguardi di:
(1=per niente d'accordo - 5=del tutto d'accordo)

	1	2	3	4	5
Altre cooperative					
Clienti e fruitori privati					
Aziende					

- d) In quale settore si collocano i prodotti/servizi realizzati dalla tua cooperativa che pensi sarebbe utile proporre su questo tipo di piattaforma?
(Barrare tutte le caselle necessarie)

- Ristorazione
 - Agroalimentare
 - Istruzione/Formazione
 - Cultura
 - Turistico
 - Sociale
 - Sanitario
 - Residenzialità
 - Servizi alla persona
 - Servizi alle imprese
 - Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)
 - Raccolta e smaltimento rifiuti
 - Pulizie
 - Altro, specificare:
-



RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

e) Quale tipo di prodotti/servizi di quelli acquistati dalla tua cooperativa pensi sarebbe utile trovare su questo tipo di piattaforma?

(Barrare tutte le caselle necessarie)

- Ristorazione
 - Agroalimentare
 - Istruzione/Formazione
 - Cultura
 - Turistico
 - Sociale
 - Sanitario
 - Residenzialità
 - Servizi alla persona
 - Servizi alle imprese
 - Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)
 - Raccolta e smaltimento rifiuti
 - Pulizie
 - Altro, specificare:
-

f) Quale tipo di progetti penseresti di sviluppare con un'altra cooperativa?

- Ristorazione
- Agroalimentare
- Istruzione/Formazione
- Cultura
- Turistico
- Sociale
- Sanitario
- Residenzialità
- Servizi alla persona
- Servizi alle imprese
- Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

- Raccolta e smaltimento rifiuti
- Pulizie
- Altro, specificare:

g) La tua cooperativa ha una policy di Corporate Social Responsibilities?

SI__NO__

h) Quanto sono importanti per la tua cooperativa i seguenti fattori nella scelta di un fornitore:
(1=per niente d'accordo - 5=del tutto d'accordo)

	1	2	3	4	5
Responsabilità sociale di impresa					
Sostenibilità ambientale					
Sostenibilità nella filiera lavorativa					
Rapporto di fiduciario					
Rapporto qualità/prezzo					

i) Quanto sono importanti per la tua cooperativa i seguenti fattori nella proposizione commerciale:

(1=per niente d'accordo - 5=del tutto d'accordo)

	1	2	3	4	5
Responsabilità sociale di impresa					
Sostenibilità ambientale					
Sostenibilità nella filiera lavorativa					
Rapporto di fiduciario					
Rapporto qualità/prezzo					

j) Aderiresti ad un progetto che ti consenta di stabilire se utilizzare i risparmi accumulati sulla piattaforma per comprare altri servizi o per supportare attività di tipo sociale o l'avvio di giovani cooperativa?

SI__NO__

k) Se la piattaforma prevedesse la possibilità di finanziare progetti o iniziative, saresti favorevole a:

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Studio di fattibilità nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa finalizzato alla tracciabilità trasparenza e distribuzione di valore nell'ambito di una filiera cooperativa

(1=per niente d'accordo - 5=del tutto d'accordo)

	1	2	3	4	5
Supportare progetti a finalità sociale					
Supportare progetti di valorizzazione del tuo territorio					
Supportare altre imprese cooperative					
Adempiere alla policy di CSR della tua impresa					

l) Fai già parte di un mercato virtuale che utilizza forme alternative di pagamento (ad es. scambio merce, pagamenti virtuali con borsellino elettronico ricaricabile, ecc.)?

SI__ NO__

m) Pensi sia utile far parte di un mercato virtuale che usa forme alternative di pagamento (ad es. scambio merce, pagamenti virtuali con borsellino elettronico ricaricabile, ecc.)?

SI__ NO__